

L'INTERVISTA ENRICO LETTA. Il nuovo libro dell'ex premier «Ho imparato» Il dialogo coi giovani su Instagram. Il centrosinistra? Necessari valori e idee

«UN GOVERNO COSÌ CI ISOLA IN EUROPA SERVE ENERGIA POSITIVA»

FRANCO CATTANEO

Enrico Letta è preoccupato per l'Italia e l'Europa, critica e incalza il centrosinistra, e indirizza parole severe verso Salvini: lo scrive a chiare lettere nel suo ultimo libro fresco di stampa, «Ho imparato - In viaggio con i giovani sognando un'Italia mondiale», edito dal Mulino. L'ex premier, oggi direttore della Scuola di Affari internazionali dell'Università Sciences Po di Parigi, sarà a Bergamo venerdì: alle 15, nella sede di Confindustria, dove intervienne come fondatore dell'Associazione Italia-Asean (istituzione no-profit per aiutare la conoscenza delle imprese italiane dei mercati nel Sudest asiatico), e alle 18,30 al Centro Congressi dove, nella cornice di Bergamo Festival Fare la pace, presenterà il libro intervistato da Nando Pagnoncelli. «Sto facendo - spiega - un esperimento che mi dà molta soddisfazione. A partire dai capitoli del libro, ho registrato per ora una ventina di mini video di un minuto l'uno che, ogni due giorni, metto sulle storie del mio account Instagram. Un modo per parlare ai giovani: in questa pri-

ma settimana mi hanno già contattato numerosi ragazzi, facendomi capire che grazie a questa idea sono venuti a conoscenza del libro».

Presidente, cosa risponde al premier Conte, per il quale la «vuota retorica europeista non basta più»?
«Con le elezioni di maggio entriamo in una fase decisiva per il futuro dell'Europa e l'Italia deve fare la sua parte, come è sempre avvenuto. E invece abbiamo un governo che non considera l'Europa come sua priorità e si sta isolando: circostanza negativa, che mi preoccupa. Al di là delle rassicurazioni, contano i fatti e questi dicono che il governo è contro tutti. Francamente essere alleati dell'Ungheria non è un'alternativa all'isolamento».

Lei scrive di aver tratto questa lezione: aprirsi per comprendere i mutamenti e non averne paura.
«Ne sono molto convinto sia per il fronte europeo sia per quanto riguarda la vita: il capire che si cresce guardando avanti, rafforzando le diversità. Viviamo cambiamenti senza uguali e puoi reagire con la paura e i muri, cioè rinchiudersi e appassire più o



Enrico Letta, osservatore acuto da Parigi dell'Europa ANSA

meno lentamente, oppure - come sostengo io - costruire mulini a vento per trasformare questo vento in energia positiva, specie per i giovani».

Il fallimento delle élite all'origine del populismo?

«Dico con chiarezza che per superare un presente che non mi piace bisogna comprendere cosa è successo, quindi serve un'auto-critica profonda per andare avanti e non tornare indietro. Se non c'è un'analisi degli errori compiuti - a partire dalla legge elettorale con liste bloccate e riforme istituzionali fatte male -, non si va da alcuna parte».

Diverse pagine insistono su un punto: è uno schema letale arruolare nel populismo tutto ciò che è <contro>.

«Ho sempre lavorato per aiutare l'unità, per mettere insieme, ma in una logica "per" e non "contro": penso che si debbaragionare così anche adesso. Per questo ho espresso dubbi rispetto al Fronte di tutti contro i sovranisti, ideato da Calenda. I populistici vanno divisi, non uniti. Il problema è proprio questo: s'è consentita la saldatura fra Lega e Cinquestelle, cose molto diverse fra loro, e i problemi si sono moltiplicati».

Il leader europeista Macron sta facendo flop in Francia: anche ieri i gilet gialli hanno incendiato Parigi.

«La Francia non è diversa dall'Italia. C'è stata una certa retorica che ha raccontato una differenza di fondo tra i due Paesi, ma non è così. Sono differenti le istituzioni, ma il substrato culturale e sociale è molto simile: da noi e da loro esiste una forte spinta anti establishment, anti élite, anti politica. I gilet gialli richiamano le prime ragioni che hanno dato vita ai Cinquestelle, però le istituzioni hanno portato a esiti diversi. Da noi circa il 50% di voti alla Lega e ai grillini ha consenti-

to la formazione del governo. A Parigi la stessa quota anti establishment, ottenuta al primo turno delle presidenziali, è diventata minoranza per effetto del ballottaggio, un sistema che difende il presidente eletto. Macron, comunque, oggi si confronta con un sentimento fortissimo che la sua elezione non aveva fatto scomparire. Tutt'altro».

Non trova che contro i migranti sia in corso un'assurda crudeltà?

«Comincio ad avere un dubbio: che Salvini non voglia risolvere il problema, ma stia facendo di tutto perché rimanga aperto. Per lui è la chiave principale per ottenere i consensi che ha. Non ho sentito soluzioni: il "chiusiamo i porti" rappresenta una falsa soluzione, uno slogan propagandistico che lavora sulle paure delle persone. Prima di tutto per i problemi umanitari, poi per un semplice motivo: in Italia, e in tutta Europa, la maggior parte degli irregolari non entra dai porti, bensì con i visti turistici che poi scadono. Nel mio libro indico una soluzione: individuare una figura a livello europeo, dotata di pieni poteri per governare il fenomeno. Se non si centralizzano le redistribuzioni, l'armonizzazione delle situazioni e i negoziati con i Paesi terzi, non si sarà mai in grado di risolvere la questione».

Il centrosinistra è opposizione, ma non costituisce un'alternativa: andrà a votare alle primarie?

«Non sono iscritto da tempo al Pd: guardo e osservo, deciderò al momento. Noto anche che, mentre cominciano i primi scricchiolii nel governo e nella maggioranza, non si sta ancora costruendo un'alternativa. Non mi riferisco al lato organizzativo, che viene dopo, ma al vero problema: una svolta politico-culturale, quali valori mettere in campo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Luadri m.luadri@laprovincia.it

Agenti immobiliari Corso di formazione

Sviluppo Impresa, azienda speciale della Camera di Commercio di Como, organizza il corso per Agenti di Affari in Mediazione (settore immobiliare) con data di avvio l'11 febbraio.



L'INTERVISTA SERGIO TAMBORINI. Imprenditore, amministratore delegato del Gruppo Ratti che guida dal 2006

«TESSILE IN EVOLUZIONE FONDAMENTALE IL LINK TRA AZIENDE E SCUOLA»

MARIA GRAZIA GISPI

Interrogato sull'orientamento da suggerire ai giovani che in questi giorni stanno scegliendo le superiori e sono interessati all'ambito tessile, Sergio Tamborini, amministratore delegato Ratti, a capo dell'azienda tessile comasca dal 2006, ha individuato alcuni punti chiave per interpretare le professioni in evoluzione e ha spiegato quali figure saranno, già sono, assolutamente necessarie e ricercate dal settore.

Ragazzi e ragazze sono attratti dalle professioni della moda e si scrivono ai percorsi più creativi, qual è lo scarto tra le loro aspettative e le necessità del mercato? La creatività è importante, sia di rezione verso il cliente, sia quando è mutuata dal cliente. Ma c'è poi la fase di realizzazione ed è cruciale

«Servono competenze aggregate sulle tecnologie digitali»

«Che errore sottovalutare il lavoro manuale. Un patrimonio da recuperare»

le. Il lavoro del settore manifatturiero è ad alto contenuto tecnico, ha bisogno di competenze specializzate e aggiornate sulle nuove tecnologie digitali. In questa prospettiva ci sono spazi per trovare occupazione. Non come in alcuni periodi irripetibili perché il numero di aziende è diminuito e perché la trasformazione tecnologica ha reso necessarie, per lo stesso lavoro, meno persone, in compenso ora si richiede una maggiore preparazione e la capacità di implementare le competenze nel tempo.

Quindi quali si prevede saranno i profili più richiesti? Ricercatissimi nei prossimi anni saranno gli operai e le operaie che lavorano sulle nuove macchine, abili come artigiani organizzati in quella che si può immaginare come una bottega comune. È stato un errore sottovalutare il valore del lavoro manuale e la capacità di interagire con le macchine, abbiamo bisogno di tornare a far comprendere quanto il lavoro manuale sia prezioso. In questi anni abbiamo perso una o due generazioni e ora sono pochi ad avere abilità all'altezza delle necessità delle imprese.

La trasformazione tecnologica richiederà anche competenze nuove specialistiche, in quale direzione? C'è stato un passaggio epocale dalla stampa tradizionale a quella digitale. Una trasformazione dalla profonda portata innovativa che non è ancora stata completamente esplorata fino in fondo. Il digita-



Sergio Tamborini



Studenti del Setificio in laboratorio

le ha cambiato il paradigma. Le nuove tecnologie hanno inciso non solo e non tanto per quanto riguarda il telaio, di fatto c'è sempre una trama e un ordito, quando nella stampa. Per questo servono giovani perché più disposti a capire la novità, in questo senso possono essere utili anche alle aziende. La stampa digitale è un metodo nuovo, applicato al tessile ha solo diecimila di storia ed è diventato uno strumento dal quale non si può prescindere. C'è la necessità di persone che comprendano l'evoluzione in atto, quindi la seconda figura ricercata sono i tecnici che sanno lavorare i disegni sulle macchine digitali.

A quali condizioni scuola è il canale privilegiato per accedere alle professioni del tessile?

Importante è mantenere un legame con le realtà imprenditoriali che possono dare indicazioni di prospettiva per l'elaborazione di programmi il più possibile aderenti ai mutamenti in atto. Ma in questa collaborazione scuola-imprese non vanno riposte eccessive speranze. Si possono dare indicazioni di quello che serve in un momento di grandissimo e continuo cambiamento. Le tecnologie hanno svolto i processi e lo sforzo di innovazione, costante, deve essere su due fronti: quello del lavoro e quello della scuola. Vuole dire anche impegnarsi per formare i formatori. Se non accade, gli insegnanti proseguono con i loro programmi, per questo è positivo il dialogo con la Fondazione Setificio composta da imprenditori.

Per l'orientamento degli studenti verso le diverse specializzazioni è possibile correre alle esperienze di alternanza scuola lavoro?

L'alternanza non è uno strumento utile solo per i ragazzi, è vantaggioso anche per i tutor aziendali che vedono una continuità tra il loro lavoro e la scuola. Per i giovani invece è importante entrare nelle aziende e capire la differenza tra studio teorico e applicativo, è per loro un'occasione per vivere piccole pillole di lavoro. Una volta si lavorava tre mesi in estate ed era utile perché si sperimentavano metodi diversi. Ora i tempi sono cambiati, ma mi sembra sempre necessario sperimentarsi nel lavoro concreto.

La scheda Setificio quadriennale Percorso di eccellenza

Quattro anni per una maturità di perito in chimica. Il percorso sperimentale quadriennale del I.S.I.S. Paolo Carcano setificio raccoglie in questi giorni le iscrizioni per la nuova prima. Nell'indirizzo in "chimica e materiali per le tecnologie tessili" si stanno già sperimentando 23 studenti.

Durante il primo anno sono concentrati gran parte degli elementi fondamentali, dei contenuti e delle abilità necessari per passare ai tre anni successivi.

«Sono le premesse per affrontare i temi più tecnici del corso - spiega Roberto Peverelli, dirigente scolastico - ma l'operazione non è stata quella di comprimere in quattro anni il programma di cinque ma di ripensarli e avviare un istituto tecnico quadriennale nell'area della chimica con una curvatura nella direzione delle tecnologie tessili».

Una formazione dove convergono le direttive ministeriali di una sperimentazione che avvia in cento scuole italiane, sulla quale c'è una grande attenzione, insieme ai suggerimenti e indicazioni delle imprese tessili del comasco su quelle che sono le competenze necessarie ora e in futuro richieste ai tecnici e ai professionisti del settore.

Si prevede che nei prossimi cinque anni il comparto tessile richiederà molte figure specializzate che oggi non si riescono a reperire.

Per accompagnare la formazione in modo funzionale al mondo del lavoro, nel rispetto dei programmi ministeriali, la scuola si è avvalsa della collaborazione della Fondazione Setificio, composta da imprenditori, che ha coadiuvato gli insegnanti nel modulare i programmi di studio. Iscrizioni aperte fino 31 gennaio 2019.

Blockchain Valley a Campione Sostegno 5 Stelle al progetto Siligoni

Innovazione
Consensi all'idea dell'imprenditore dai parlamentari Invidia e Currò

Fare di Campione, alla ricerca di futuro dopo il fallimento del Casinò, una sorta di Blockchain Valley. L'idea nasce da Paolo Siligoni, imprenditore e azionista di diverse aziende di blockchain in Sviz-

zera e in Europa, in collaborazione con i deputati del Movimento 5 Stelle Nicolò Invidia e Giovanni Currò, i quali già dallo scorso marzo avevano sottolineato la necessità di qualificare la zona come polo innovativo.

«È assai ambizioso, ma altrettanto sensato, il progetto che collega l'imprenditoria al rilancio di Campione d'Italia - ha spiegato in una nota Invidia - Un territorio che si presta na-

turalmente alle imprese, avendo come vicini di casa le università di Como e della Svizzera italiana, i capitali di investimenti internazionali e le infrastrutture e fiscalità particolare dell'enclave».

Ma Campione è anche un territorio danneggiato, che ha puntato tutte le sue fiches sul casinò e che, per ora, ha perso. Come riprendersi da questo duro colpo? «Mentre la giustizia fa il suo corso e si aspetta la

riapertura della casa da gioco - spiegano i parlamentari pentastellati - un gruppo di imprenditori italiani sta proponendo qualcosa di totalmente innovativo per il territorio insubrico: la creazione di un ecosistema per aziende e startup basate sulle tecnologie emergenti Blockchain, che in Svizzera hanno già avuto importanti riscontri economici e occupazionali».

Il progetto prevede l'idea di

utilizzare spazi comunali e non, per ospitare, già dai prossimi mesi, delle aziende che operano nel settore blockchain, che sarebbero incentivate a stabilirsi in una cornice di fiscalità agevolata con caratteristiche sia svizzere che italiane. Il settore sta attraverso una fase di rapido sviluppo. A cosa può servire la tecnologia blockchain? La tecnologia è stata implementata prima di tutto come modalità per creare una moneta (il Bitcoin) senza che vi sia la necessità dell'esistenza di una "banca centrale" che validi l'emissione di moneta. Quindi l'emissione di criptomonete è, per il momento, la funzione principale delle blockchain, ma ciò non toglie

che la tecnologia possa essere applicata a qualunque altro settore che al momento necessita di un "arbitro" esterno. I passaggi di proprietà, per esempio, sono senz'altro uno dei primi casi allo studio per la sua implementazione. Anche le assicurazioni sono un altro campo che potrebbe essere interessato da questa tecnologia.

«Mentre si mette in campo il progetto contiamo sulla massima collaborazione da parte di tutti gli attori del territorio e della regione per rendere l'ecosistema Campione sempre più attrattivo» aggiunge Invidia, deputato varesino e membro della Commissione Lavoro e dell'Intergruppo Innovazione alla Camera.

Il ministro svizzero «Il Governo italiano non vuole l'accordo»

Confine. Ignazio Cassis attacca in particolare la Lega «Con il nuovo patto 400 milioni in più allo Stato italiano ma alla fine si imporrà la volontà di tutelare i frontalieri»

MARCO PALUMBO

Forse per uscire dall'angolo, cui - suo malgrado - lo hanno costretto le taglienti dichiarazioni del presidente del Governo di Bellinzona Claudio Zali o forse per evitare che il suo partito - il Psl - perda ulteriore terreno in Canton Ticino (e di conseguenza la possibilità di accaparrarsi il secondo ministro a Palazzo delle Orsoline), il ministro degli esteri Ignazio Cassis è entrato a gamba tesa sul tira e molla sul nuovo accordo fiscale tra Svizzera e Italia. E così, a margine del Forum di Davos, conversando con il quotidiano "La Stampa", il ministro (nato in Ticino) non ha certo usato giri di parole, facendo uno strappo al

proverbiale aplomb.

La questione politica

Secondo Ignazio Cassis il no all'accordo fiscale da parte italiana ha una motivazione ben precisa: «Il Governo italiano non vuole scontentare gli elettori del Nord Italia che vivono nelle zone di frontiera». Chiaro - in particolare - il riferimento alla Lega, componente forte al nord del Governo giallo-verde. E' la prima volta, almeno negli ultimi anni, che un esponente "di punta" della Confederazione chiama in causa direttamente i colleghi del Belpaese. D'altronde, come anticipato poc'anzi, in Canton Ticino ad aprile si vota e il Psl - che nelle ultime ore ha presentato una mozione per disdire l'accordo del '74, scatenando la vibrante reazione della Lega dei Ticinesi - non vuole arrivare impreparato all'appuntamento clou dell'anno e degli anni a venire.

Insomma, è l'Italia a «voler far saltare il patto sui frontalieri» e, in questo contesto a dir poco nebuloso, si spiegano le dichiarazioni del ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi, che il 14 gennaio ha lasciato la Collina d'Oro di Lugano prendendo altri due mesi di tempo prima di dare una risposta definitiva - proprio ad Ignazio Cassis - sul nuovo accordo fiscale.

Aprecisa domanda e cioè sul fatto che «i frontalieri godono di un trattamento fiscale privilegiato», il ministro degli Esteri svizzero ha risposto «che i frontalieri sono 65 mila, il 95% lavora in Ticino. La loro imposizione

è retta da un accordo del '74: pagano un'aliquota che va dall'8 al 12%. Parte di questa imposta - il 38% - viene versata al Governo italiano che la gira ai Comuni di residenza». Questo 38% o meglio 38,8% altro non è che il meccanismo dei ristorni, fondamentali per Comuni e realtà di confine.

Il meccanismo

E tanto per gettare un sasso abbastanza grosso nello stagno, Ignazio Cassis ha spiegato a "La Stampa" che «con il nuovo accordo ci sarebbero maggiori costi per i lavoratori e un doppio guadagno per lo Stato italiano. Roma avrebbe entrate più ricche per 300-400 milioni di euro ed eliminerebbe le disparità di trattamento tra i suoi contribuenti». Tanto per rendere un'idea relativa ai nuovi scenari, Ignazio Cassis ha portato l'esempio del «Signor Bianchi che lavora a Lugano che (con il nuovo accordo, ndr) pagherebbe le tasse come il vicino di casa impiegato nel Varesotto» o nel Comasco, aggiungiamo. Dunque di fatto - nel nome del consenso - l'Italia sarebbe in procinto di dire no a 300-400 milioni di (nuove) entrate, anche se a domanda diretta Ignazio Cassis ha elegantemente glissato.

Non poteva mancare anche un riferimento alla crisi infinita di Campione d'Italia: «Il Governo italiano ha stanziato nella manovra risorse per pagare i debiti. Li aspettiamo. E poi c'è il problema di come andare avanti».



Il ministro Enzo Moavero con il collega svizzero Ignazio Cassis

Cattaneo (Uil)

«La disdetta? Conseguenze pesanti»

COMO - Non è certo passata inosservata la mozione che punta dritta a disdire l'accordo sui frontalieri in vigore dal 1974. «Se la Svizzera disdettasse l'accordo, si renderebbe necessario anzitutto stipulare un nuovo accordo che lo sostituisca. Il Governo Salvini-Di Maio mi pare che abbia più la vocazione di litigare con gli altri Stati che trattare, ma sarebbe costretto a fare un'eccezione -

sottolinea Roberto Cattaneo, segretario della Uil Frontalieri di Como - nel periodo di transizione cioè tra il vecchio e il nuovo accordo, ci sarebbe una prima gravissima conseguenza: il Canton Ticino sarebbe autorizzato a non versare più ai Comuni italiani i ristorni. La seconda gravissima conseguenza riguarderebbe i lavoratori: frontalieri non pagano le tasse in Italia in quanto sono considerati contribuenti attivi per via della retrocessione svizzera di una parte delle loro tasse. Qualcuno (Agenzia delle Entrate, ndr) senza un accordo in essere potrebbe sollevare il problema, chiedendo ai frontalieri di pagare le tasse anche in Italia».

Coldiretti In frenata i consumi alimentari

L'indagine
Lo scorso anno
crescita dello 0,6%
Valore record
dell'export

I consumi alimentari degli italiani sono stagnanti nel 2018 con una crescita di appena lo 0,6%, in decisa frenata rispetto all'aumento del 3,2% fatto registrare nel 2017. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti che evidenzia una situazione di difficoltà dell'economia nazionale sulla base dei dati Isuma relativi ai primi nove mesi dell'anno.

La spesa alimentare, sottolinea Coldiretti, «è la principale voce del budget delle famiglie dopo l'abitazione con un importo complessivo di 244 miliardi ed è quindi un sensore attendibile della situazione in cui si trovano gli italiani con un impatto rilevante sul prodotto interno lordo Pil. Nel complesso però - precisa - il leggero incremento della spesa nel carrello è da ascrivere quasi esclusivamente all'aumento dei prezzi medi delle referenze acquistate mentre si riducono le quantità». Non è un caso che, sottolinea l'associazione, «a far registrare il maggior aumento dei consumi sono le uova (+17%) che garantiscono un ottimo apporto proteico a costi ridotti».

La stagnazione dei consumi sul mercato interno è solo parzialmente compensata dalla crescita delle esportazioni che nel 2018 hanno raggiunto nell'agroalimentare per la prima volta il valore record di 42 miliardi di euro grazie all'aumento del 3%. Anche in questo caso il tasso di crescita è però - conclude Coldiretti - più basso di quello fatto registrare nel 2017 a conferma del rallentamento in atto nell'economia mondiale».

■ «Con l'accordo i frontalieri pagherebbero le tasse come gli altri italiani»

■ «Campione? Aspettiamo i fondi stanziati per pagare i debiti»

Progetto Chicco di Felicità Bracciale che aiuta i bambini

Charity

Il ricavato dell'iniziativa è utilizzato per sostenere l'attività dell'associazione Caf

Prosegue l'impegno solidale di Chicco a sostegno dell'infanzia. Il Chicco di Felicità cambia forma e diventa un bracciale a maglie, con una perla in sei varianti che custodiscono un differente messaggio solidarietà: verde per l'Accoglienza, rosa per il Rispetto, rosso vermiglio per la Solidarietà, nero per la Giustizia, bianco per la Speranza e lilla per la Fiducia.

Ad oggi sono oltre 550 mila le persone che, acquistando il Chicco di Felicità, hanno contribuito a ridare il sorriso a tanti bambini sfortunati. L'iniziativa



Il Chicco di quest'anno

solidale continua a sostenere l'Associazione Caf - Centro di Aiuto ai Minori e alla Famiglia in crisi che si occupa di accogliere i piccoli allontanati dalle proprie famiglie perché in gravi difficoltà.

Il Chicco di Felicità è disponibile nei Negozi Chicco in Ita-

lia e sull'e-commerce al prezzo di 5 euro: un'idea regalo da fare e da farsi, per donare protezione e sostenere il diritto di ogni bambino a vivere un'infanzia serena.

Del progetto Chicco di Felicità fa parte anche la linea Auguri di Cuore: confezioni e biglietti d'auguri a sostegno del progetto "Chicco di Felicità" per rendere ogni dono ancora più prezioso. In tutti i Negozi Chicco in Italia si possono infatti acquistare eleganti scatole regalo realizzate in tre differenti misure e con due varianti colore ciascuna: fucsia e blu. La scatola piccola con i suoi spensierati quadretti vichy (1,50 euro), la scatola media dalle allegre stelline (2 euro) e quella più grande dalle righe delicate (4 euro). **S. Bri.**

Integrativo di Abb Si valuta l'impatto di Industria 4.0

Contratti

Il tema dell'automazione tra quelli affrontati nell'ultimo accordo di sindacati e azienda

Il nuovo integrativo di Abb, siglato nei giorni scorsi da Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uil-Uil per gli oltre 5 mila dipendenti del Gruppo in Lombardia, prevede la creazione di una apposita commissione per valutare l'impatto delle trasformazioni previste da Industria 4.0 in azienda.

Lo annunciano i sindacati che si sono accordati per una tantum di 224 euro ero-

gati sotto forma di welfare per compensare il periodo della trattativa, che ha impegnato le parti per un anno. La nuova intesa, che scadrà nel 2021, porterà a regime un aumento di 620 euro e la possibilità di convertire il premio in welfare, ricevendo un contributo ulteriore pari al 15% della cifra convertita.

In aggiunta alla parte economica ci saranno ulteriori 170 euro, erogati con la modalità dei flexible benefit previsti dal contratto nazionale. Inoltre è previsto un aumento di 200 euro annui del contributo aggiuntivo per gli aderenti al fondo previdenziale Cometa, con un pacchetto ag-

giuntivo di Metasalute.

In provincia di Com. Abb significa Centro Lago dove esiste uno storico insediamento produttivo.

Lo stabilimento di Ossucio - che ora ospita anche i dipendenti della sede di Lenno, in tutto 200 addetti - produce trasmettitori di pressione per il settore industriale, apparecchi ad alta tecnologia interamente progettati e realizzati all'interno del sito produttivo. Nascono qui, per esempio, i 192 strumenti che dal fondo della laguna controllano l'inclinazione delle paratie del Mose di Venezia.

Lo stabilimento di Ossucio vanta un elevatissimo livello di automazione, che raggiunge il 70 per cento all'interno della "camera bianca", un reparto a bassissimo inquinamento di microparticelle di polvere per evitare che le impurità interferiscano con la precisione del sensore che qui viene assemblato.

Primo trimestre, stangata elettricità

Energia. Il rincaro colpisce in particolare le Pmi: nell'arco degli ultimi dodici mesi aumento del 6,9%
Galli, presidente di Confartigianato: «Ennesimo balzello, ora vedremo cosa succederà con Como Acqua»

COMO
MARILENA LUALDI
Il primo trimestre porterà un triste record per le 15mila imprese artigiane di Como: quello della bolletta dell'energia elettrica che compie un ulteriore balzo avanti. Quasi +7% nel giro di un anno. Non importa che i piccoli consumatori di meno: la stangata è sempre dietro l'angolo e procede a grandi passi.

Nel primo trimestre del 2019 l'Indice Confartigianato del costo annualizzato dell'energia elettrica sul mercato di maggior tutela di una micro-piccola impresa - con potenza impegnata 45 kW e consumo annuo 59 MWh - è pari a 12.811 euro. Ciò si riversa sulla bolletta e significa un aumento dell'1,3% rispetto al trimestre precedente (tradotto in euro, 167 in più) e del 6,9% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno (824 euro in più). Dal 2012 non comparivano indici così alti.

Le cause
Il presidente di Confartigianato Como Roberto Galli scuote la testa di fronte a questa tendenza: «E non è finita, vedremo ora cosa accadrà a Como con l'acqua. Come si va avanti così? Come tutti gli italiani, chiudendo gli occhi e rimboccandosi le maniche». E con più di una contraddizione, la differenza rispetto

alle imprese che si "nutrono" di molta energia eppure proporzionalmente pagano meno e gli sforzi che sono stati compiuti nella green economy.

«Si - osserva ancora Galli - Le piccole imprese pagano quasi due volte. La leggera ripresa oltre tutto aveva fatto venir voglia di reinvestire nella direzione green. Certo che questo ennesimo balzello economico scoraggia l'inizio dell'anno».

Qual è il colpevole di quest'ulteriore aggravio? L'associazione indica il recupero del mancato gettito dovuto al contenimento degli oneri deciso per il terzo e quarto trimestre 2018 per combattere i rincari del costo dell'approvvigionamento della materia prima. In effetti, rispetto al trimestre precedente la variazione si lega a quello che viene definito intenso aumento del 17,5% degli oneri fiscali e parafiscali (determinata dal +20,9% per oneri generali di sistema).

Rallenta invece la spesa per il trasporto e la gestione del contatore (+1,1%), cala quella per la materia energia del 10,3% (questo per fattori come la discesa dei prezzi internazionali delle commodity energetiche o il calo del prezzo del gas naturale).

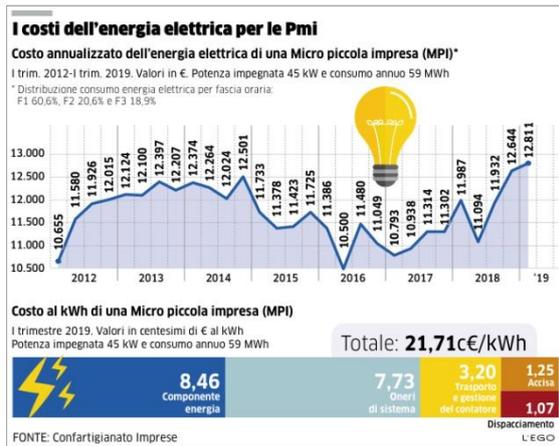
Se si considera la prospettiva dell'anno complessivo, ec-

co la crescita congiunta dell'8,4% degli oneri fiscali e parafiscali (determinata dal +9,9% degli oneri generali) e del +7,5% della spesa per la materia energia. Dato particolare: la spesa per la componente energia cala di 630 euro rispetto al trimestre precedente, aumenta di 431 euro in un anno. Ma la spesa per oneri di sistema sale sui 4.559 euro e Confartigianato sottolinea che si tratta del massimo dall'inizio delle rilevazioni: supera del 21,7% il minimo di 3.747 euro toccato nel secondo e nel terzo trimestre del 2017.

La tipologia

L'associazione ha messo a fuoco sette profili ritenuti più rappresentativi per settore e domandando d'energia delle imprese fino a 20 addetti, con un uso più intenso di energia.

Alcuni di questi profili riguardano aziende molto diffuse sul territorio come legno, fabbricazione di prodotti in metallo, lavori di meccanica e poi servizi alla persona. Si parte da un consumo medio annuo ai minimi proprio per quest'ultimo settore (12 MWh) e si arriva al top della gomma (255). Al primo trimestre 2019 si rileva un costo dell'energia elettrica per piccola e micro impresa tipo di 21,71 centesimi di euro al kilowattora, rileva Confartigianato.



La scheda

Investimenti sui progetti green

L'idea di rendere le aziende più sostenibili e di dare un taglio all'uso delle risorse aveva fatto presa sui piccoli imprenditori, con progetti virtuosi. Senza peraltro trovare un premio poi nella bolletta. A Como, il 25,3% delle imprese aveva investito su questo fronte

già prima del 2015. E questo aveva portato effetti positivi dal punto di vista occupazionale: difatti ha programmato nello stesso periodo assunzioni il 45% di queste imprese. Un dato più basso è invece quello della media di aziende come incidenza dell'energia elettrica da fonti rinnovabili: soltanto il 10,6%.

Homi, fiera degli stili di vita Undici aziende comasche

La rassegna
Più di mille espositori alla rassegna aperta fino a domani a Fieramilano City

Anche undici aziende comasche presenti a tracciare i trend a Homi. Si è inaugurato venerdì e potrà essere esplorato fino a domani il Salone degli stili di vita di Fiera Milano. Accoglie

più di mille espositori, per il 27% stranieri. Come si attendono operatori dall'estero, un'opportunità preziosa per le nostre imprese. Ecco un anno cruciale tra l'altro, perché la rassegna si fa in tre. Da una parte Homi Fashion & Jewels, appuntamento semestrale dedicato al mondo del bijoux e accessori moda. Poi ecco Outdoor, evento annuale dedicato al mondo della vita all'aria aperta. I due nuovi

format si svolgeranno per la prima volta nel mese di settembre. Il Salone che si chiuderà domani si svolgerà in un'unica edizione, a gennaio. Intanto le nostre aziende raccontano tutti i tratti della vita e delle sue consuetudini che cambiano. Difatti partecipano a diversi filoni: quello dedicato a moda e gioielli vede presenti Clamar, Dal Mondo, Finotex, Dim Bijoux, Giulia Boccavita e Mille Cose (Pierdellarossa).

Ci si sposta poi nel segmento lift and events con Flora e La Cocciarella. Infine l'area Living and habits mette in vetrina Casiraghi GlobalMedia, Le carte di Bellina, Miazio Elite Italia. Il salone è attento ai cambiamenti del mercato e per questo motivo questa tappa sarà più che mai una piattaforma diversificata per dare più valore ai settori che stanno attirando attenzione sul mercato mondiale. E ai nuovi canali distributivi. Il commercio mondiale dei prodotti finiti del Sistema Casa lo scorso anno è cresciuto del 4,5% sul 2017, mentre quello che riguarda il Sistema Persona del 3,2%. Non è una luce destinata a spegnersi: le elaborazioni del Sistema Infor-

mattivo Ulisse indica ulteriori prospettive di incremento negli anni che verranno. Ecco che così i settori degli accessori, della tavola e della cucina - cuore del Salone con la decorazione della casa - trovano qui lo spazio e il momento adeguati per intercettare i buyer anche internazionali. In questa edizione comunque ci sarà anche spazio alle startup e al coraggio di innovare, con Creazioni e Sperimenta, area che raccoglie lavorazioni di materiali all'avanguardia. E non mancherà lo spazio Hybrid Lounge per guardare al futuro con Pol.Design e l'Istituto Wgsn. Gli orari di visita sono dalle 9.30 alle 18.30, biglietto 30 euro (45 per due giorni).

#INLOMBARDIA Bando regionale per il turismo

Con l'obiettivo di promuovere il turismo, Regione Lombardia ha approvato il bando Viaggio #inLombardia, misura per promuovere e sostenere i borghi e, in generale, gli enti locali lombardi, al fine di valorizzare il potenziale di attrattività turistica della regione, sviluppare prodotti turistici esperienziali e rafforzare i flussi di visitatori sul territorio. La dotazione finanziaria è di 880 mila euro. Le domande potranno essere presentate a partire dal 4 febbraio sino al 25 febbraio.

CAMERA COMMERCIO Nuove imprese Le cose da sapere

Il Punto Nuova Impresa organizza incontri di gruppo per informare e orientare sulla scelta imprenditoriale. Gli incontri sono riservati a persone residenti/domiciliate a Como o provincia o a persone che intendono avviare nuove attività imprenditoriali sul territorio. Si parla di procedure, forma giuridica, business plan e finanziamenti. Il primo incontro è mercoledì 20 febbraio, inizio alle 9.30 e termine alle 12.

Moncler investe in Asia, nuovo store a Singapore

Fashion
Il brand sviluppa la rete retail in un mercato strategico. A Milano la presentazione del prossimo step di Genius

Moncler persegue la sua strategia di espansione nell'Asia-Pacific, area strategica per il brand dove annuncia l'opening del nuovo flagship store a Singapore.

In linea con il posizionamento esclusivo del marchio, la nuova boutique occupa uno spazio nel prestigioso The Shoppes del Marina Bay Sands, il centro

commerciale che ospita le più note maison del lusso di tutto il mondo. Sulla facciata in marmo nero, l'ingresso richiama l'infondibile boudin del classico plumino Moncler. Lo store, uno dei più grandi aperti da Moncler nella regione, si estende su una superficie distribuita su due piani, per un totale di 521 mq.

Gli interni nascono dalla collaborazione della maison con Gwenael Nicolas, designer francese e fondatore dello studio di progettazione Curiosity.

La palette di colori scelta per gli interni alterna i toni del legno scuro e del grigio, con un contra-

sto di pietra bianca, creando un suggestivo effetto ghiaccio - espressione della forza e dell'eleganza della natura - e un palcoscenico senza tempo per tutte le collezioni. La nuova boutique ospita tutte le collezioni e le linee di accessori Moncler.

Il marchio dei plumini ha anche annunciato che il prossimo 20 febbraio, durante la Milano Fashion Week dedicata alle nuove collezioni donna autunno-inverno 2019-20, presenterà un nuovo capitolo del progetto Moncler Genius presso i Magazzini Raccordati della Stazione Centrale di Milano.



Lo store è stato progettato dal designer Gwenael Nicolas

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it
Tel. 031 582311 Fax 031 582421



Confermate dalla giunta di Palazzo Cernezzì le aliquote per Imu, Tasi e Irpef

Tasse, promessa non mantenuta «Ci riproveremo l'anno prossimo»

Fisco. Confermate in giunta le aliquote del 2018 per Irpef, Imu e Tasi, tutte senza riduzioni
L'assessore: «Tagliare è un obiettivo dei 5 anni di mandato, non sarà facile ma ce la faremo»

GISELLA RONCORONI

Chi pensava che il 2019 avrebbe portato qualche risparmio sul fronte delle tasse comunali resterà deluso. La giunta di Palazzo Cernezzì ha infatti approvato la conferma di tutte le aliquote dell'anno scorso, identiche a quelle degli anni precedenti. L'assessore al Bilancio **Adriano Caldara** ammette di non aver potuto ridurre la pressione fiscale, ma usa l'espressione «con rammarico». E aggiunge: «Nel programma elettorale avevamo inserito l'abbassamento delle



Adriano Caldara

tasse ed è quello che contiamo di fare. Una consiliatura dura cinque anni e se rispetteremo o meno quanto promesso andrà valutato al termine del lavoro. Sono molto fiducioso che l'anno prossimo potremo farlo. Non è uno sforzo da fare perché era un nostro obiettivo iniziale». Caldara spiega che «aver trovato le aliquote al massimo rende più complicato intervenire perché si tratta di spese correnti e servizi al cittadino che è difficile ridurre. Ad ogni modo ci stiamo lavorando e credo che il

2020 potremo iniziare». Ogni anno Palazzo Cernezzì incassa complessivamente dalle imposte 41 milioni di euro di cui 28,5 dall'Imu. La Tasi, invece, si ferma a circa 300mila euro. L'Irpef (con esenzione per redditi al di sotto dei 15mila euro) vale 9 milioni di euro e l'aliquota era stata portata al massimo nel 2012 dall'amministrazione Lucini. Proprio su questo la Lega aveva fatto un'opposizione serrata: si vedrà se l'anno prossimo verrà effettivamente rivista al ribasso. Nel calderone delle tasse rientrano anche l'imposta di soggiorno, che viene pagata soltanto dai turisti, che l'anno scorso ha portato qualcosa

come 1,2 milioni di euro, ben al di sopra delle previsioni fatte dall'amministrazione. La somma, però, è vincolata e deve essere spesa per interventi di rilevanza turistica (quindi dalla cultura all'abbellimento di zone della città). Il capitolo spese per il cittadino si completa con la Tari, la tassa rifiuti. La giunta ha approvato il costo del servizio,

che si attesta sui 13 milioni di euro (con le entrate deve essere coperto integralmente come prevede la legge). Quest'anno dovrà anche essere aggiunto l'adeguamento Istat che si attesta all'1,58%. Le variazioni sugli importi dovrebbero essere impercettibili visto che si parla di 200mila euro su 13 milioni. Nelle prossime settimane arriverà in giunta la delibera con il metodo di calcolo (sia la parte fissa che quella variabile a seconda del numero di componenti della famiglia) che poi dovrà passare in consiglio comunale. Da quanto si apprende verranno proposte delle differenziazioni per alcune categorie, ma ancora non sono state definite.

■ Adeguamento Istat dell'1,58% per la tassa rifiuti Che in totale vale 13 milioni di euro

La scheda

Quanto incassa il Comune



L'Imu

28,5 milioni
Per l'Imu per abitazioni principali di categoria A1, A8 e A8 sono previsti 514 versamenti a cui si devono aggiungere i 620 di aree edificabili. Gli altri fabbricati (secondo case, immobili di attività) sono quelli più numerosi: si tratta di circa 44 mila immobili. L'incasso totale stimato dall'amministrazione comunale è di circa 28,5 milioni

L'Irpef

9,5 milioni
Dall'Irpef il Comune incassa circa 9,5 milioni (esenti i redditi fino a 15mila euro)

La Tasi

300mila euro
La Tasi è dovuta soltanto per le abitazioni di categoria catastale A1, A8 e A9 (abitazioni di lusso ville e castelli), con aliquota del 2,50 per mille (350 immobili per un'entrata di circa 230mila euro) e per i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita fintanto che permanga tale destinazione e non siano locati, con aliquota del 1,5 per mille (entrata di circa 100mila euro)

La Tari

13 milioni
L'intero incasso (13 milioni) serve a coprire il costo del servizio di raccolta rifiuti. Previsto un adeguamento Istat pari all'1,58%. Allo studio, ma non ancora approvata dalla giunta un'ipotesi di differenziazione delle tariffe in base ad alcune categorie

La tassa di soggiorno

1,2 milioni
Dai turisti nel 2018 sono stati incassati 1,2 milioni di euro (200mila euro in più di quanto previsto).

Renzo Pigni Lacrime sulle note di Bella ciao

Il lutto. Politici, amici e compagni riuniti per l'addio all'ex sindaco. Il ricordo di monsignor Cantoni: «Una vita dedicata al bene comune»

ANDREA QUADRONI

«Ai miei figli non lascio tanto la ricchezza, ma spero un patrimonio morale ed etico da cui trarre valori da utilizzare con i loro figli, per affrontare i momenti lieti e tristi della loro esistenza. Alla città di Como il mio "grazie" per avermi onorato della fiducia e apprezzato per il mio impegno politico e pubblico».

È il commiato di **Renzo Pigni** ai suoi cari e ai comaschi, letto ieri da don **Fausto Sangianni** davanti a una chiesa di Sant'Orsola ricolma di affetto e in silenzio.

In tanti, amici, nemici e compagni hanno voluto portare l'ultimo saluto all'ex sindaco e parlamentare comasco, uomo in cui politica ed etica viaggiavano insieme e si declinavano nell'impegno sociale e nel riscatto degli ultimi. «Per tutta la vita - è il pensiero di Pigni - ho creduto nei valori "ideali" del socialismo, aldilà e al di sopra delle forme organizzatrici, come un patrimonio dell'amore fraterno verso i più deboli e per la difesa della pace e della giustizia sociale. Ho cercato di servire le istituzioni democratiche nate dalla Resistenza, anche superando gli interessi del partito a cui aderivo, poiché lo consideravo un dovere verso i compagni morti per questa finalità. Era un debito verso il loro sacrificio e la loro memoria».

Il "suo" Crocifisso

Negli anni, non ha mai perso la fede religiosa, insegnata dalla madre e coltivata a Sant'Orsola nell'infanzia e nella gioventù:

negli anni la riscoprì grazie pure all'amicizia con don Notari e il vescovo Maggiolini, mantenendo un appuntamento quotidiano con il crocifisso collocato nella chiesa di viale Lecco. Non potevano mancare i ringraziamenti e l'amore per la famiglia e la moglie Giulia, venuta a mancare anni fa. «Mi auguro che i miei figli e nipoti - è la conclusione - si ricordino di me e della madre, respingendo l'egoismo e praticando l'amore verso il prossimo, minacciato oggi da una società dove il denaro e il consumismo si fanno norma e fondamento di vita, devastando le menti e i cuori».

I compagni dell'Anpi

Tanti i fazzoletti dell'Anpi così come i gonfaloni presenti. Composta dal primo cittadino **Mario Landriscina** e dai tantissimi comaschi, amici, nemici e compagni (numerosi i socialisti lariani) in gran parte con i capelli bianchi, con cui ha condiviso tempo e battaglie, la platea ha salutato gli ultimi pensieri di Pigni con un sentito e commosso applauso, colmo d'affetto verso i nipoti e i figli Elio e Valeria.

«La mia vicinanza per la scomparsa di un uomo che ha dedicato la vita al bene comune e alla nostra città», è stato il messaggio del vescovo **Oscar Cantoni**. Poi, è stata la volta della "preghiera del ribelle", scritta dal partigiano beato **Terzio Olivelli**. Infine, la figlia ha dedicato un ultimo, commosso, pensiero al padre: «Ci aveva chiesto di riportarlo a vedere i luoghi della sua giovinez-



La commozione della figlia Valeria. FOTOSERVIZIO BUTTI



I labari dell'Anpi e il tricolore



La folla raccolta nella chiesa di Sant'Orsola

za - ha detto -, amava la gente e la città. Voleva dare voce a chi subiva ingiustizie e interpretava le esigenze di coloro che rimanevano invisibili».

«Ho conosciuto Pigni nel 1960 - ha ricordato all'esterno della chiesa l'ex sindaco **Sergio Simone** - Era il leader dei socialisti comaschi e lo è rimasto sempre. È un uomo indimenticabile, è stato un grande maestro. Aveva la capacità di difendere sempre le sue idee, anche in modo drastico e deciso, senza mettere mai in discussione il rapporto fra gli uomini».

All'uscita del feretro, i presenti hanno intonato "Bella Ciao". Un saluto e un omaggio a un uomo di cui si sentirà la mancanza.

IL COMMIATO

«Il mio grazie a voi, amici E a questa città»

RENZO PIGNI

Dai valori della Resistenza alla ricostruzione democratica del Dopoguerra: la città, l'impegno politico, la famiglia e l'amatissima moglie Giulia. Fino alla fede, "riscoperta" davanti al Crocifisso di Sant'Orsola. Ecco il testo completo del commiato di Renzo Pigni



Renzo Pigni (1925-2019)

Ai miei figli non lascio tanto la ricchezza, ma spero un patrimonio morale ed etico da cui trarre valori da utilizzare con i loro figli, per affrontare i momenti lieti e tristi della loro esistenza.

Alla città di Como il mio "grazie" per avermi onorato della fiducia ed apprezzato per il mio impegno politico e pubblico.

Per tutta la vita ho creduto nei valori "ideali" del Socialismo, aldilà e al di sopra delle forme organizzatrici, come un patrimonio dell'amore fraterno verso i più deboli e per la difesa della pace e della giustizia sociale.

Ho cercato di servire le Istituzioni democratiche nate dalla Resistenza (contro il fascismo), anche superando gli interessi del Partito a cui aderivo, poiché lo consideravo un dovere verso i compagni morti per questa finalità. Era un debito verso il loro sacrificio e la loro memoria.

Ho amato la mia famiglia con devozione e ad essa sono riconoscente per avermi concesso di trascurarla, qualche volta, assicurandole una maggiore vicinanza, per fronteggiare i numerosi impegni politici e sociali. Soprattutto senza la presenza affettuosa di mia moglie Giulia non sarei andato da nessuna parte e non sarei mai stato ciò che sono stato. Con la sua morte anche metà di me se n'è andata con lei. Ho conservato sempre, pur trascurandola nella pratica,

ca, la Fede religiosa insegnatami da mia madre e coltivata a Sant'Orsola, nella mia infanzia e gioventù. Negli ultimi anni l'ho riscoperta trovando nel "Crocifisso" di Sant'Orsola il mio appuntamento pressoché quotidiano e nell'amicizia con don Notari e il vescovo Maggiolini un momento importante. A Mario Bianchi un grazie particolare.

Mi auguro che i miei figli e nipoti si ricordino di me e della madre, respingendo l'egoismo e praticando l'amore verso il prossimo, minacciato oggi da una società dove il denaro e il consumismo si fanno norma e fondamento di vita, devastando le menti e i cuori. A tutti i veri amici incontrati nella mia vita il mio "grazie", per la sincerità disinteressata con cui l'hanno praticata.

Al di là dei cancelli della vita e della morte sta il senso del dovere compiuto. Io spero di avere fatto il mio, lasciando a chi resta il giudizio sul mio operato.

Un riconoscimento "grazie" a chi mi è stato particolarmente vicino negli anni, dopo la morte di mia moglie Giulia. Un finale ringraziamento ai miei figli, a mia nuora Stella e a mio genero Fausto, ai miei nipoti e che il Signore li protegga sempre!

Troppe case vacanza «Rischi speculativi, il centro storico muore»

Il caso. L'ex assessore Spallino: «Società internazionali gestiscono interi palazzi senza le tasse degli alberghi. In questo modo allontanano anche i residenti dalla città»

SERGIO BACCILLERI

Le case vacanza non sono normali residenze, devono essere allineate agli alberghi, altrimenti finiranno per allontanare i comaschi dal centro di Como.

Secondo l'ex assessore all'urbanistica **Lorenzo Spallino** aumentare la tassa di soggiorno per le camere in affitto, come ha deciso l'attuale giunta, non serve a contrastare un fenomeno che negli ultimi cinque anni prende piede in città murata. Apparta-

■ **L'esperto del Politecnico: «La città turistica rischia di stravolgere il tessuto urbano»**

■ **«Ma c'è anche il pericolo concreto che si impoverisca in termini di qualità»**

menti e "camere extra alberghiere" per i turisti sono aumentati in maniera esponenziale, addirittura del 1425%, i posti letto per i viaggiatori sono passati da 3.174 a 5.610. Con 610 case vacanze concentrate tra Porta Torre e piazza Cavour, il centro storico è ormai occupato dal turismo.

Imposte sì, ma non per tutti

«L'aumento dell'imposta di soggiorno, pagata dal turista, non frena l'avanzata delle case vacanza - commenta Spallino -, serve un intervento legislativo, su modello di Barcellona e Parigi, per differenziare le offerte. Se una famiglia con un bed and breakfast offre una stanza va bene, se una società internazionale gestisce decine di palazzi, allora dovrà porsi sullo stesso piano di un albergo e pagare le relative tasse. In centro interi edifici sono stati ristrutturati da agenzie immobiliari e trasformati in alloggi per turisti. Non possono essere dichiarate residenze, hanno un tasso di redditività im-

paragonabile, così gli abitanti lasciano il centro. Su questo tema più che il Comune è la Regione

che deve lavorare». Un albergo paga l'Imu, la Tasi, garantisce posti di lavoro, deve pagare per i parcheggi e gli oneri, le case vacanza invece hanno un peso contributivo leggero, rappresentano un mondo in buona parte ancora sommerso, molte attività non sono ancora state denunciate. Portali come booking.com, il più gettonato, rifiutano di fare da sostituto d'imposta, l'onere del versamento spetta al singolo gestore, i colossi online non pagano nemmeno un euro di Iva e trattengono anche più del 15% dell'incasso di un hotel o di un ostello.

«Il progetto Como turistica sta trasformando il tessuto urbano - riflette **Angelo Caruso Di Spaccaforno**, docente del Politecnico esperto di urbanistica per anni presente in città con un suo master - non solo per ciò che riguarda le abitazioni. Il piccolo commerciante, ad esempio, potrebbe presto dover cedere il passo alle grandicate e ai grandi marchi, per ragioni di costi, impoverendo il centro in termini di qualità, tradizione e varietà. Ma anche i proprietari dei mattoni devono puntare con



Turisti in centro città: appartamenti e camere "extra alberghiere" sono aumentate in modo esponenziale

prudenza sugli affitti brevi, perché non è detto che nel lungo periodo sia il giusto investimento, il boom turistico potrebbe essere passeggero. Per questo quello delle case vacanze è un fenomeno che va gestito, governato».

Le aree dismesse

Per il professore il pubblico potrebbe trarne vantaggio incentivando l'apertura degli alloggi per turisti anche fuori dal centro storico, per animare e riqualificare vie e strade meno nobili, dove le serrande sono abbassate. «Sarebbe magnifico ridare vita grazie al turismo ad intere aree dismesse - suggerisce il docente - come l'ex casa albergo di via Volta, l'ex orfanotrofio Baden Powell di via Tommaso Grossi».

La scheda

Tassa più cara ma non per gli hotel

Aumenta la tassa di soggiorno. La giunta di Como ha deciso che dal primo di aprile la tassa di soggiorno per le case vacanze e i b&b (a settembre quelle censite dal Comune erano 509 e i b&b 76) aumenterà da uno a due euro. A pagare sarà comunque il turista. Per gli alloggi e le stanze gestiti in maniera imprenditoriale l'aumento è da 1,5 euro a 2. Per il super lusso,

dunque i cinque stelle, la tassa passa da 2,5 a 4 euro, ma questa tipologia in città ce n'è uno soltanto. Negli ostelli, nei campeggi e nelle foresterie si paga e si continuerà a pagare 50 centesimi. Infine nessun aumento per gli alberghi classici (a Como ci sono 2 alberghi a una stella, 6 a due stelle, 19 a tre stelle e 10 a quattro stelle). Per incentivare il turismo nelle stagioni non di massima affluenza la tariffa è ridotta del 50% tra il 1 ottobre e il 31 marzo. Dalla tassa di soggiorno l'anno scorso il Comune ha incassato 1,2 milioni di euro.

Dai B&b agli alberghi La concorrenza? «Ormai è spietata»

I tradizionali alberghi e i b&b familiari negli ultimi tre anni soffrono la coabitazione con le case vacanze. «Il turismo c'è, ma la concorrenza ormai è eccessiva - dice per esempio **Marco Visconti** per il b&b La Canarina, uno dei primi aperti in città -. Noi lavoriamo dal 2006, e all'epoca ospitare i turisti

eravamo davvero in pochi». Il b&b per legge deve tenere chiuso tre mesi all'anno, i normali hotel devono pagare tasse che i portali online non pagano.

E così alcuni alberghi in città, mentre Como sta puntando tutto sul turismo, chiudono i bilanci in passivo. Altri albergatori stanno cercando di trasformarsi

e aprire in parallelo società che gestiscano alloggi e appartamenti, sottraendoli a questo tipo di tassazione. «La nostra società, The house of travelers, gestisce a Como 90 case vacanze - spiega **Mattia Venturati** -, per esempio la Foresteria 38 di via Volta. Da comasco penso che se tante imprese si interessano al centro e ristrutturano palazzi, rivalutano case e portano sul lago centinaia di migliaia di turisti, bisognerebbe essere contenti. E mi sta bene anche che la tassa di soggiorno venga aumentata se poi è utilizzata per abbellire la città».

La tassa di soggiorno a un Comune come quello di Como fruttacirca 1,2 milioni di euro. «Con-



Mattia Venturati: «La tassa di soggiorno? Bene se usata per la città»

cordo sul fatto che debba essere utilizzata a servizio della città - dice **Renata Rosean** per il b&b Rosa Blu -. Ma non bastano quattro aiuole, occorre dare la giusta attenzione anche agli altri quartieri, da via Milano in poi, perché i turisti arrivano anche qui». L'associazione dei b&b del lago di Como chiede al Comune più controlli nella certezza che molte case vacanze non siano nemmeno state denunciate. Infine il sindacato degli inquilini Sunia si dice preoccupato per l'aumento delle case vacanze perché i prezzi degli affitti potrebbero aumentare e il centro città diventare inaccessibile ai residenti.

S. Bac.

LA PROVINCIA
DOMENICA 27 GENNAIO 2019

Cintura urbana

Banche "in fuga" da San Fermo Chiude anche il Crédit Agricole

Il caso. Alcuni, dopo la chiusura del Credito Valtellinese, si erano spostati all'istituto di via Diaz. Ma dal 23 marzo i risparmiatori dovranno andare a Como. In paese resta solo Intesa San Paolo

SAN FERMO DELLA BATTAGLIA
PAOLA MASCOLO

Le banche vanno via da San Fermo.

Dopo la recente chiusura dello sportello del Credito Valtellinese di via Diaz anche la vicina filiale di Crédit Agricole dal 23 marzo chiuderà le sue porte, ovvero da lunedì 25 marzo i clienti si dovranno recare nella sede centrale di Crédit Agricole a Como, in via Boldoni, quella sarà la filiale che riceverà tutti i correntisti di via Diaz a San Fermo e probabilmente in cui andranno a lavorare due degli attuali impiegati dello sportello di San Fermo. Una terza persona è già destinata ad altra filiale; Crédit Agricole, tolto San Fermo, ha altri 11 sportelli in provincia.

Tra fusione di istituti bancari, fusione di paese, spartizione di sportelli tra banche, a San Fermo dal 2015, quando il paese era ancora diviso da Cavallasca, si è passati da 5 banche a 2, in 4 anni.

Uno sportello in ospedale

Tra due mesi nella nuova grande San Fermo ci saranno solo 2 filiali di un unico istituto bancario: Intesa San Paolo. Uno sportello all'interno dell'ospedale Sant'Anna, l'altro in via Montelatici, dove, dal 22 ottobre, è in funzione un bancomat evoluto che ha "liberato" l'addetto allo sportello. Tutte le operazioni di prelievo, versamento, consultazione movimenti devono essere fatti dal bancomat evoluto. Nulla è cambiato negli orari di apertura della filiale e nella composi-

zione dell'organico dei dipendenti.

La notizia della chiusura della filiale di Crédit Agricole ha lasciato l'amaro in bocca a tanti correntisti, oltre al disagio di coloro che, dopo la chiusura dello sportello del Credito Valtellinese di via Diaz di questa estate, (oggi confluito nella filiale via Pasquale Paoli a Camerlata) per comodità hanno aperto il conto nella vicina banca di via Diaz che

■ La notizia data dai dipendenti e i cittadini stanno pensando a una petizione

■ Negli ultimi quattro anni gli sportelli sono scesi da cinque a due

dal 23 marzo chiuderà. Dalla filiale confermano che per i correntisti non cambierà nulla, tutte le domiciliazioni verranno aggiornate con le coordinate della filiale di via Boldoni, ma chi dovrà recarsi in banca dovrà farlo andando in centro a Como.

In paese oltre a Intesa San Paolo restano i due sportelli Postamat di Poste Italiane, uno a San Fermo e l'altro a Cavallasca, do-

ve c'è solo lo sportello Postamat ed i servizi finanziari di Poste Italiane.

La chiusura della filiale di via Diaz di Crédit Agricole segue lo stesso principio di razionalizzazione territoriale che l'altro istituto bancario (Credito Valtellinese) attuò in estate.

Per i clienti del Crédit Agricole verso metà febbraio arriverà una lettera con l'annuncio della chiusura della filiale, ma i dipendenti stanno già comunicando la notizia ai clienti che non la stanno prendendo bene. C'è chi ipotizza una petizione per mantenere la filiale in paese.

Gestione del personale

«Pensare che litigavano per aprire sportelli sul territorio - dice il sindaco **Pierluigi Mascetti** riferendosi in genere alle banche - oggi la gestione del personale porta a queste limitazioni e chiusure»

Una delle ragioni delle chiusure degli sportelli delle banche nei paesi è anche l'informatizzazione delle procedure bancarie, le filiali piccole e con pochi dipendenti chiudono perché i costi di gestione non valgono la presenza sul territorio della banca.

Non tutti hanno dimestichezza con computer e home-banking però, soprattutto le persone più anziane, chissà, magari le banche faranno dei corsi gratuiti per istruire i correntisti su questi nuovi strumenti che entrano a far parte della nostra quotidianità.



Lo sportello del Crédit Agricole di via Diaz



La filiale di San Fermo di Intesa San Paolo

Erba

REDEBBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Il piano anti code L'ospedale assume altri sette medici

Erba. Il Fatebenefratelli ha indetto un bando pubblico. Ma resta la difficoltà di trovare i professionisti. Sempre meno accettano le responsabilità dei reparti

ERBA
LUCA MENEGHEL
Sette medici per quattro reparti. Altro che disoccupazione: all'ospedale di Erba il problema è trovare dottori da inserire nell'organico del Fatebenefratelli.

Una sfida che l'amministrazione conta di vincere con quattro concorsi pubblici già aperti e in scadenza il prossimo 14 febbraio: «I concorsi - spiega il direttore amministrativo **Antonio Salvatore** - sono aperti per i reparti più in sofferenza, ma seguiranno altre assunzioni. Trovare medici è sempre più difficile? Confermo, purtroppo».

La selezione
I quattro bandi di concorso sono stati aperti nelle scorse settimane e sono stati pubblicati sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia.

Tutti scadono il 14 febbraio, dunque i medici in cerca di occupazione hanno ancora tempo per avanzare la propria candidatura. La speranza, al Fatebenefratelli, è che San Valentino - la

Il direttore:
«Ci servono
in vista dei nostri
obiettivi strategici
per il futuro»

festa degli innamorati - si trasformi nella festa dei lavoratori, con tanti aspiranti dottori tra cui scegliere.

Quali figure professionali cerca l'ospedale di Erba, una struttura che conta più di duecento posti letto accreditati?

Il primo bando di concorso offre tre posti nel reparto di medicina e chirurgia d'accettazione e d'urgenza, ovvero al pronto soccorso. Altri due posti sono vacanti nel reparto di anestesia e rianimazione, uno nel reparto di ginecologia e ostetricia, l'ultimo nel reparto di ortopedia e traumatologia. Totale: sette posti di lavoro a tempo indeterminato.

Fino a cinque anni fa, parlare di personale all'ospedale Fatebenefratelli significava fare i conti con difficoltà finanziarie e crisi di liquidità, oltre che di ritardi nei pagamenti degli stipendi. Sembra passato un secolo: oggi non solo il personale viene pagato regolarmente, ma l'ospedale di Erba è prontissimo ad assumere nuovo personale: le difficoltà stanno tutte nel trovare medici pronti a firmare un contratto.

Dopo aver risolto una crisi legata alla mancanza di personale nel reparto di cardiologia (qui l'ultima assunzione risale alla scorsa estate), il Fatebenefratelli fa i conti con altri reparti in sofferenza. «Questi concorsi - spiega il direttore amministrativo Salvatore - sono stati aperti per i

reparti in cui c'è attualmente maggior bisogno di personale. Con il concorso pubblico contiamo di poter raccogliere diverse candidature tra cui scegliere i medici migliori».

La valutazione

Risolve le emergenze, seguiranno altre assunzioni. «Abbiamo avviato un'analisi scientifica per avere una panoramica complessiva del personale già in forze all'ospedale e delle necessità di ampliamento. Alla luce degli obiettivi strategici che ci porremo nei prossimi mesi, procederemo ad altre assunzioni».

Poche settimane fa il primario di ginecologia e ostetricia, **Alberto Zanini**, ha detto chiaramente a "La Provincia" che trovare nuovi medici è sempre più difficile. «Confermo, condivido le riflessioni di Zanini. Trovare giovani che vogliono fare i medici è sempre più difficile».

I motivi? Grosse responsabilità, denunce facili da parte dei pazienti, le assicurazioni che chiedono somme sempre maggiori. Il personale sotto organico ha comportato nei mesi passati un allungamento delle liste d'attesa per visite e prestazioni ambulatoriali. Ginecologia e ostetricia è il reparto che ha risentito maggiormente di questo fenomeno: l'assunzione di un nuovo medico attraverso il concorso pubblico consentirà di accorciare le liste d'attesa.

Gli specialisti richiesti



Foto Bartesaghi
LA SCADENZA DEI BANDI DI CONCORSO È FISSATA PER IL 14 FEBBRAIO
I bandi di concorso sono stati pubblicati nelle scorse settimane sul bollettino regionale e sono tutti rintracciabili all'indirizzo <http://www.fatebenefratelli.it/>

Difficoltà a ostetricia e ginecologia Anche se le nascite sono in calo

Tra i reparti colpiti dalla mancanza di personale c'è anche quello di ostetricia e ginecologia, diretto dal primario **Alberto Zanini**.

Il reparto è ovviamente uno dei più frequentati: qui nascono gran parte dei bambini residenti sul territorio erbeso, ma il 2018 sul fronte delle nascite - oltre che per la città - è stato un anno nero anche per il Fatebenefratelli.

Nel 2018 all'ospedale di Erba sono venuti alla luce 606 bambini; nel 2017 furono 715. Il calo - certificato anche da persona-

le del reparto - è pari al 15,24%. In termini percentuali, l'ospedale erbeso ha registrato una flessione molto maggiore rispetto all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia (-4 per cento).

Ma alla base del calo ci sono ovunque le stesse motivazioni: gli italiani fanno sempre meno figli, un po' per la crisi economica e un po' per le troppe preoccupazioni legate al futuro.

Un problema che non è sorto certo lo scorso anno: l'ospedale di Erba registrò una flessione delle nascite anche fra il 2016 e

il 2017: -12%. Il dato fa riflettere, anche perché l'ospedale Fatebenefratelli è un punto di riferimento molto più vasto della città in cui si trova; ma se ci soffermiamo su Erba, il risultato non cambia: il numero dei cittadini erbeso continua a calare, così come il numero dei nuovi nati.

Tra il 2012 e il 2018 il numero dei residenti erbesi è calato del 28 per cento e si è assestato sotto la soglia dei 16.400 abitanti; lo scorso anno i nuovi nati erbesi sono stati 104, nel 2017 furono 115. **L. Men.**

Primo piano | I tesori di Como

Fondi Cariplo, in gara tanti "giacimenti" culturali

Ex Politeama e San Donnino nel libro dei sogni

Anche la biblioteca dei Francescani di Dongo potrebbe contare sugli stanziamenti

I progetti in lizza

● Dieci i progetti che hanno finora chiesto accesso al bando della Fondazione Cariplo per i cosiddetti «Interventi emblematici». Quattro progetti riguardano la città (tra cui un museo dedicato a Plinio il Vecchio e a Plinio il Giovane), sei il resto della provincia (come il recupero delle strutture del Sacro Monte di Ossuccio e il Museo della Barca Lariana a Pianello del Lario).

● Sono 8 i milioni disponibili nel bando: 5 della Fondazione e 3 della Regione

(Lm.) Sono molti i progetti a carattere culturale illustrati al recente "Tavolo per la competitività" (e tanti quelli che immaginiamo potrebbero entrare in lizza) per ottenere una frazione di quegli 8 milioni di contributi messi sul piatto per gli "interventi emblematici" per i quali Fondazione Cariplo è pronta a staccare un assegno da 5 milioni (gli altri 3 arrivano dalla Regione). Alcuni rimangono nel libro dei sogni, avrebbero le potenzialità ma situazioni contingenti le tengono fuori gara: l'ex cinet teatro Politeama e l'ex carcere di San Donnino di Como, due personaggi in cerca d'autore, ovvero in cerca di acquirenti.

La Diocesi di Como, che mappa da anni il proprio immenso patrimonio, punta ad esempio alla ristrutturazione del nucleo di abitazioni vicine al Santuario del Soccorso in Tremezina, passaggio strategico per il turismo spirituale e culturale in un nodo nevralgico del territorio, tutelato dall'Unesco tra i beni culturali di interesse mondiale.

C'è un'altra perla lariana che, in concomitanza con una cordata di altri enti locali e con la diocesi partecipe attiva, potrebbe ambire ai fondi Cariplo ed è la storica biblioteca dei Francescani di Dongo. Il vero "oro di Dongo" è infatti la ricchissima biblioteca del santuario della Madonna delle Lacrime, che la comunità francescana ha lasciato. Deve essere conservato, e la

Diocesi sarebbe pronta a fare il suo compito e a metterci anche dei denari, a patto che si possa aderire a bandi come quello di Fondazione Cariplo. Si starebbe muovendo in tale direzione in accordo con alcuni enti locali dell'Altolago. I francescani hanno lasciato il bene per mancanza di vocazioni nel complesso il cui nome è legato a un cinquecentesco prodigio. Ammontano a 26.000 i tomi storici, tra cui spiccano i libri corali, manoscritti e miniati, di grandi dimensioni, conservati nella biblioteca.

Discorso diametralmente opposto come detto riguarda beni come l'ex Politeama di piazza Cacciatori delle Alpi e l'ex carcere di via Giovio messo in vendita alla fine

A destra, l'ingresso della storica biblioteca del santuario della Madonna delle Lacrime a Dongo, che la comunità francescana ha lasciato. Sotto, da sinistra, due tesori cittadini: l'ex carcere di San Donnino a Como e l'ex cinet teatro Politeama



del 2018 per 1 milione e 255 mila euro da parte del Demanio dopo che nel 2016 il Comune non esercitò alcun diritto di prelazione in una precedente vendita dell'immobile da parte dello Stato.

Il carcere di San Donnino è stato chiuso nel 1985, anno in cui la casa di pena è stata trasferita nella periferia di Como.

È adiacente alla Pinacoteca di Palazzo Volpi che fa parte del sistema museale comunale e da più parti da tempo si invoca di realizzarvi - previo un intervento che tuttora però non ha nemmeno forma di un progetto preliminare - un museo, magari proprio quel museo dedicato alle eccellenze dell'Astrattismo e del Razionalismo comaschi auspicato ma mai realizzato all'ex Casa del Fascio sede della finanza.

Stesso discorso per il Politeama: manca tuttora un progetto di gestione (si è fatto avanti il Conservatorio, ma deve recuperare oltre 4 milioni in due anni) e di recupero. È gestito da una società di cui Palazzo Cermezzi ha l'81,6%. Deve quindi fare i conti con il restante 18,4% dei privati. E il Comune intende mantenerne la vocazione culturale. Si attendono l'assemblea dei soci per procedere alla liquidazione, e manifestazioni di interesse sull'immobile storico e vincolato dalla Soprintendenza. Un bene quindi che avrebbe letteralmente sete dei fondi Cariplo ma non può tuttora ambirvi.



Economia La conferma arriva dagli ultimi dati dell'osservatorio *Job Pricing*
Stipendi, Como è in alta classifica
Guadagnate in un anno due posizioni: ora è sedicesima

30.031

Lordo
Como è la 16ª provincia d'Italia nella classifica delle retribuzioni lordi annue più alte: 30.031 euro pro capite, ovvero 1.600 euro netti al mese (20.800 in totale) nel classico caso di un dipendente che riceve 13 mensilità.

Tra i più ricchi d'Italia. E forse qualcosa di più. Ancora una volta la provincia di Como si conferma nei posti elevati della classifica nazionale dei territori a più alto reddito. Superando di due posizioni, alla fine del 2018, la già ragguardevole graduatoria raggiunta nell'anno precedente.

Il dato emerge dalle osservazioni e dalle statistiche dell'osservatorio *Job Pricing*, specializzato nell'analisi delle retribuzioni italiane.

Gli analisti hanno messo in fila le province italiane in base alla *Ral*, ossia la Retribuzione Annu Lorda.

Emerge così che Como è la sedicesima provincia d'Italia per retribuzione annua: 30.031 euro pro capite. Che nel classico caso di un dipendente-impiegato, il quale riceve tredici mensilità, equivalgono a circa 1.600 euro netti al mese (20.800 in totale). Lo stesso stipendio - poco più di 30mila euro annui lordi - costa tuttavia all'azienda circa 41mila euro.

Ciò evidenzia - ed è così non soltanto a Como, ovviamente - l'ancora troppo elevato costo del lavoro in Italia: tra tasse, ritenute e altro ancora le aziende sborsano praticamente il doppio di quanto finisce ogni mese sul conto corrente di un loro dipendente.



Nella classifica non sono tuttavia conteggiati i salari dei quasi 30mila frontalieri comaschi

La provincia con il reddito più alto d'Italia risulta essere Milano, con un lordo annuo pro capite di 34.302 euro, seguita a netta distanza da Monza e Brianza (32.161 euro). Sul terzo gradino del podio Bolzano, con poco meno di 32mila euro.

Da sottolineare l'ottima posizione di Lecco, una realtà vicina e per certi versi simile a Como: 30.529 euro di retribuzione annua lorda. Lecco è al nono posto, quindi nella *top ten* delle province con gli stipendi più elevati.

Come detto, in un anno Como ha guadagnato altre due posizioni. Che potrebbero pro-

babilmente essere ancora di più se nel computo venissero compresi anche i salari dei quasi 30mila frontalieri. Le cui dichiarazioni dei redditi sono compilate oltrefrontiera e non conteggiate quindi nelle graduatorie Irpef italiane.

L'ultimo posto della classifica dell'osservatorio *Job Pricing* - la casella numero 107 - è occupato da Messina: retribuzione annua lorda pro capite di 23.668 euro. Il divario con Milano è evidente: lo stesso dipendente, inquadrato allo stesso livello, a Messina guadagna quasi 800 euro lordi in meno ogni mese.

Lo scenario

Campione diventi una "Criptovalley"
L'idea che piace ai Cinque Stelle

A Campione d'Italia, oltre i tavoli verdi e le slot machine potrebbe esserci la *new economy* e, in particolare, la tecnologia *blockchain*, protocollo online e insieme sistema di contrattualistica digitale che sta conquistando ampio spazio soprattutto nel mondo delle transazioni finanziarie e negli scambi di monete digitali. Ne sono convinti i deputati del Movimento 5 Stelle di Como e Varese, **Giovanni Currò** e **Niccolò Invidia**, i quali guardano con interesse al progetto «assai ambizioso, ma altrettanto sensato» di trasformare l'enclave italiana in Ticino in una *Criptovalley*. «Campione è un territorio che si presta naturalmente alle imprese - dice Currò - avendo come vicini di casa le Università di Como e della Svizzera Italiana, i capitali di investimento internazionali e una fiscalità agevolata». Di qui la scelta di appoggiare «la

creazione di un ecosistema per aziende e startup basate sulle tecnologie emergenti *blockchain*. Tecnologie che in Svizzera hanno già avuto importanti riscontri economici e occupazionali». I due parlamentari si riferiscono in particolare all'iniziativa di un gruppo italiano capeggiato da **Paolo Siligoni**, imprenditore e azionista di diverse aziende di *blockchain* in Svizzera e in Europa. Il progetto in questione prevede l'utilizzo di spazi privati e pubblici per ospitare, già dai prossimi mesi, aziende che operano nel settore *blockchain* e che sarebbero incentivate a stabilirsi in una cornice di fiscalità agevolata, con caratteristiche sia svizzere che italiane. Da tempo, sottolinea Currò, «soprattutto dopo la crisi legata al fallimento della casa da gioco, abbiamo sottolineato la necessità di riqualificare Campione d'Italia come polo innovativo».

Come rilanciare il nostro settore aeronautico?

Egregio direttore, circa un anno fa la mia organizzazione sindacale, la FIM CISL dei Laghi, ha promosso un convegno per discutere sulla situazione delle aziende del settore aeronautico della provincia di Varese. A partire dal titolo "La Provincia con le Ali vuole volare - Serve ora una politica di rilancio" si sono confrontati con Adria Bartolich, Segretaria Generale della CISL dei Laghi, e Michele Zanocco, Segretario Nazionale della FIM CISL, i rappresentanti delle quattro forze politiche più rappresentative del nostro territorio, Alessandro Alfieri per il PD, Lara Comi per Forza Italia, Giancarlo Giorgetti per la Lega e Stefano Bianco per i 5 Stelle.

La nostra opinione era, ed è tuttora, che un settore così delicato e importante per l'economia -sia locale che nazionale- abbia bisogno, oltre che di tecnologia e competenze, anche di un supporto strategico da parte della politica e del Governo. Su questo, seppure con sfumature diverse, i politici si erano dichiarati tutti d'accordo.

Ora, dopo le elezioni e la nascita di un nuovo Governo, dobbiamo constatare che le parole spese allora sono rimaste lettera morta: Leonardo è riuscita a recuperare terreno nel settore dell'elicotteristica ma è rimasta al palo in quello dell'aeronautica. Questo in piena autonomia mentre la politica, invece, lancia messaggi contraddittori sui programmi di investimento per i mezzi dell'Aeronautica Militare e nel campo della ricerca e sviluppo. Anzi, come in filigrana, si svela un tentativo di condizionare le scelte di Leonardo in chiave elettorale, spingendo la dirigenza a interventi e investimenti in alcune realtà territoriali della nazione.

In questi ultimi anni chi vive nello stabilimento di Venegono è stato capace di far volare due prototipi e di produrre una buona quantità di velivoli che sono stati venduti a diverse forze aeree. Non



La Prealpina 27.01.2019

solo, ci si è distinti anche nel settore civile, diventando leader nella produzione delle nacelles dei motori a reazione. Queste capacità, insieme a quelle della divisione elicotteri, sono figlie di un territorio che ha visto nascere oltre cento anni fa aziende che hanno poi generato competenze, capacità professionali e imprenditoriali in sinergia con un sistema scolastico e universitario di eccellenza. L'ingresso in Finmeccanica-Leonardo è stato un percorso complesso, a volte contrastante, ma certamente decisivo per la permanenza in un settore dove non ci si può permettere l'autoreferenza: la recente esperienza di Piaggio Aerospace, che rischia di compromettere ulteriormente l'equilibrio del bilancio di Leonardo, ne è la prova.

Ora appunto questo equilibrio rischia di essere banalmente compromesso dalla superficialità con la quale un sistema politico "inesperto e impreparato" va avanti a slogan senza una visione d'insieme. Chi è venuto a rappresentare la politica al nostro convegno, e adesso è al Governo, dovrebbe interrogarsi se sta facendo veramente il bene del suo territorio.

Proprio in questi giorni la città di Tradate ha intitolato un largo del suo territorio a Ermanno Bazzocchi, l'ingegnere che ha progettato i velivoli che hanno segnato la storia dell'Aermacchi: non voglio sembrare un nostalgico ma le persone come l'ingegner Bazzocchi (gente d'altri tempi vengono chiamate) hanno saputo giocare un ruolo de-

terminante per le aziende e il territorio perché erano capaci di vedere oltre il quotidiano con uno sguardo d'insieme e soprattutto avevano dei "sogni" per i quali erano disposti a gettare il cuore oltre la siepe. Oggi siamo più propensi a fidarci delle tecnologie, mistificando il progresso riempiendoci la bocca del 4.0, senza capire che il fondamento di questo nuovo mondo tecnologico è sempre la centralità dell'uomo con le sue competenze, abilità e attitudini.

Al centro: come Ermanno Bazzocchi viene ritratto in questa fotografia il 12 agosto 1976 mentre personalmente fa gli ultimi controlli in preparazione del primo volo del prototipo dell'MB339. Altri tempi direte voi: penso sia più giusto dire altri uomini, e dovremmo ispirarci a loro per rilanciare la nostra Italia.

Su questi argomenti penso che noi, come lavoratrici e lavoratori del settore aeronautico, dovremmo riflettere per chiedere con forza maggiore attenzione, più impegno e rispetto dai nostri dirigenti e governanti. Non siamo mai stati inclini, come altri, a piangerci addosso chiedendo di essere privilegiati. Siamo sempre stati coscienti che le regole economiche e di mercato non possono essere aggirate, ma oggi siamo nelle condizioni di dover chiedere attenzione, non assistenza, per non compromettere un sistema che è determinante per la tenuta economica e occupazionale del nostro territorio.

Le persone che lavorano a Venegono, tra cui molti in somministrazione o in appalto, hanno la necessità di avere delle garanzie e queste possono venire solo con il lavoro. Su questo misureremo le scelte e gli interventi della Direzione di Leonardo e del Governo.

Graziano Resteghini
 Coordinatore FIM CISL
 Leonardo Divisione Velivoli
 Stabilimento di Venegono

ECONOMIA & FINANZA

Carne di bisonte in Umbria

ROMA - Non solo sulle Montagne Rocciose, ora il bisonte lo si incontra sulle sponde del lago Trasimeno. Ad avviare un allevamento a Panicale (Perugia) è Massimiliano Gatti, che ha un'azienda agricola green per commercia-

lizzare la carne dalle pregevoli proprietà nutrizionali e conciare la pelle. È il primo allevatore di bisonti che ha ottenuto il permesso alla commercializzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anoranzefunebri
San Giorgio

VARESE | GAZZADA SCHIANO
Servizio 24/24 | 0332.461753 | 334.9415183
www.anoranzefunebri.org

Preca Brummel è salva Il rilancio è già iniziato

Il Tribunale certifica che il piano di ristrutturazione è andato a buon fine. L'obiettivo per i prossimi cinque anni è il fatturato a 70 milioni di euro

CARNAGO - Con i suoi 68 anni di attività alle spalle, Preca Brummel Spa è pronta per iniziare la sua seconda vita. Il Tribunale di Varese, infatti, ha emesso il decreto di omologazione che sancisce la conclusione con successo del piano di ristrutturazione dell'azienda leader nella produzione di abbigliamento per bambini, con quartier generale a Carnago. Un percorso lungo e complicato, portato a buon fine con l'assistenza del team dello studio PwC Tls guidato dal socio Roberto Spotti e coordinato da Anna Carabelli, e dal team di Chiomenti, guidato dal socio Giulia Battaglia e coordinato da Elena Calzavara.

«L'operazione è stata tecnicamente complicata - spiega Roberto Spotti, socio dello studio PwC Tls - perché da un lato, con l'ammissione al concordato in continuità (la domanda era stata presentata ad aprile 2017 ndr.) si ottiene l'abbattimento dei debiti nei confronti dei fornitori. Ma contemporaneamente l'azienda è chiamata a proseguire la sua attività e a dimostrare di poter stare in piedi. Noi siamo riusciti a costruire questo delicato equilibrio, grazie soprattutto alla credibilità dell'azienda stessa. I fornitori hanno accettato la nostra proposta e la produzione di Preca Brummel non si è mai fermata».

Anche lo scoglio, non certo semplice, degli istituti di credito, che sicuramente non si lasciano convincere facilmente, è stato superato. «Grazie alla validità del piano industriale - continua Spotti - e alla presa di coscienza che nel caso di un fallimento dell'azienda, le conseguenze sarebbero state decisamente pesanti». Così, il risultato è che si sono salvati i 300 posti di lavoro diretti, a cui se ne aggiungono altri 500 di indiretti e qualche ulteriore centinaio contando i dipendenti dei fornitori. Sono stati confermati i 40 esuberanti annunciati all'inizio della procedura ma tra loro una quindicina ha trovato autonomamente un altro posto di lavoro e tra i rimanenti ci sono stati anche dei pre-pensionamenti. «Salvaguardare i dipendenti è sempre stato il primo obiettivo della famiglia Prevosti - sottolinea Spotti - che in tutto questo percorso ha lottato in prima persona, anche mettendo di tasca propria 8 milioni di euro per dare nuova linfa ai conti aziendali».

«Un grazie particolare va a tutte le persone che hanno contribuito al raggiungimento di questo primo traguardo - commenta Carla Prevosti, amministratore unico della società - Ricevere questa certificazione dal tribunale dopo due anni di sacrifici è motivo di orgoglio per la famiglia che rappresento. Ora ci attende una sfida importante e sono certa che la passione e la forte dedizione, da sempre sinomini della nostra azienda familiare, porteranno risultati oltre le attese». I numeri, del resto, le danno ragione, visto che la società sta ottenendo effettivamente risultati migliori di quanto preventivato. L'obiettivo a cinque anni è il fatturato a 70 milioni di euro. Il passo ulteriore potrebbe essere la partnership con un investitore industriale che porti nuovi capitali che darebbero ulteriore spinta al rilancio. «Ma lo cerchiamo con gran salis - sottolinea Spotti - Non ci interessano speculatori ma persone serie che abbiano una visione industriale a lungo termine».

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO RETE TAM

Scuole e moda si uniscono

MILANO - Si chiama Rete Tam ed è stata presentata ufficialmente al Ministero della Pubblica Istruzione nei giorni scorsi. Si tratta della nuova via elaborata da Sistema Moda Italia per avvicinare industria tessile e gli istituti tecnici e professionali. Tra quelli coinvolti nel progetto anche il Facoltà di Busto Arsizio. Nei giorni scorsi a Roma, la prima assemblea della rete, finalizzata proprio alla firma dell'accordo di rete. Salvatore Giuliano, sottosegretario all'Istruzione, ha sottolineato come «sarà fondamentale lavorare per formalizzare ulteriori protocolli di intesa, collaborando anche con gli Istituti per

fornire agli studenti una formazione ad ampio spettro, con l'obiettivo primario di far raggiungere eccellenti risultati che incontrino l'offerta di occupazione del mondo tessile». Del resto, lo scopo di rete Tam è quello di creare una sinergia tra formazione e sistema delle imprese, per mantenere alto il livello di competitività del settore tessile, in un periodo di continui cambiamenti e in un momento in cui da più voci viene segnalata la fatica nel trovare figure professionali da inserire in azienda.

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I filati Made in Italy in tutte le sartorie

Nel 2018 crescita del 2,7 per cento per un valore di 2,9 miliardi di euro

FIRENZE - Per la filatura italiana il 2018 si è rivelato un anno «complessivamente discreto». Lo hanno spiegato i referenti del Centro Studi di Confindustria Moda per Sistema Moda Italia in occasione di Pitti Filati 84. Secondo le elaborazioni preliminari, il fatturato settoriale del 2018 è stimato mediamente in aumento del +2,7%, oltrepassando i 2,9 miliardi di euro. A differenza del più recente passato, nel corso del 2018 il mercato estero ha premiato il filato italiano, specie laniero e liniere. Non va tuttavia dimenticato come il bilancio settoriale possa risentire dei rincari della materia prima (sia la lana sia il cotone hanno sperimentato aumenti nei 12 mesi dell'anno). D'altra parte, l'indice dei prezzi alla produzione della filatura monitorato da Istat fa registrare un aumento su base annua nella misura del +2,5% in Italia e del +2,0% nel caso delle vendite estere. Sul fronte estero, la filatura nel suo complesso assiste ad un'inversione di tendenza, vedendo tornare l'export in territorio positivo

(+3,6%, dinamica che porterebbe il fatturato estero settoriale sugli 854 milioni di euro). Del resto, l'export di filati lanieri è stato caratterizzato da dinamiche di crescita nel corso di tutto il 2018, mentre l'export di filati cotonieri, positivo nel primo semestre, ha progressivamente perso velocità. L'export di filati liniere è risultato particolarmente vivace. Contestualmente l'import dovrebbe archiviare un lieve calo stimato al -0,5%, per un ammontare complessivo di 882 milioni di euro. Il mercato interno, intercettato dalla variabile consumo apparente, si dovrebbe essere ulteriormente rafforzato (+0,2%). Considerando il versante occupazionale la filatura laniera vede una flessione ancora nel primo trimestre (-1,9%) per poi assistere ad una conferma dei livelli occupazionali nel secondo trimestre e ad un timido segnale positivo nel terzo (+0,5%). Intanto, l'edizione 84 di Pitti Filati, che si è chiusa venerdì, segna buoni risultati, al punto

che già arrivano le previsioni di affluenza dei compratori, che dovrebbero raggiungere quota 4.300 presenze da oltre cinquanta paesi esteri. I buyer sono rimasti impegnati a scoprire le novità, la ricerca e le nuove tendenze espresse nelle collezioni delle filature protagoniste, e a fare campionatura per la prossima stagione estiva 2020.

Il trend di affluenza finale sta facendo registrare una tenuta sostanziale del fronte estero: tra i primi 10 mercati del salone risultano Regno Unito, Francia, Stati Uniti, Svizzera, Russia, Spagna, Olanda e Turchia che stanno facendo registrare più o meno gli stessi livelli raggiunti dai loro buyer alle ultime due edizioni. Mentre sono in calo i compratori dal Giappone e ancora di più quelli dalla Germania. Guardando all'andamento dei compratori italiani, le prime previsioni finali fanno attendere una sostanziale conferma dei numeri di un anno fa, con pochissime ditte in meno rispetto all'ultima edizione. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Alitalia: martedì Fs sceglie il nuovo partner



Sono giorni decisivi per il futuro industriale di Alitalia

ROMA - Ferrovie dello Stato si prepara a scegliere il partner con cui mettere a punto il progetto di acquisizione di Alitalia. La società ferroviaria guidata da Gianfranco Battisti ha in agenda per martedì il consiglio di amministrazione chiamato a decidere il player internazionale con cui creare la newco per il rilancio dell'ex compagnia di bandiera. In pole position, dopo la frenata di Lufthansa, c'è l'americana Delta in tandem con Air France-Klm. Con il partner verrà avviata la trattativa in esclusiva che sfocerà nel piano industriale, per il quale Fs ha chiesto un mese di tempo in più rispetto alla scadenza del 31 gennaio. Dai colloqui tra Atlanta e Roma dei giorni scorsi, è emerso che Delta sarebbe pronta ad entrare nella newco insieme ad Air France-Klm (di cui la compagnia Usa detiene l'8,80%) con una quota complessiva del 40% (ciascuna con il 20%). A livello industriale, Delta punterebbe ad un'Alitalia

un po' più piccola, con 110 aerei (dagli attuali 118) e 9-10 mila dipendenti (con conseguenti 2-3 mila esuberanti). Dall'altra parte Lufthansa, che avrebbe lasciato pressoché invariata l'offerta di aprile (che prevedeva 5-6 mila esuberanti), nei giorni scorsi ha allungato l'ipotesi di un possibile coinvolgimento: «Non ci sono novità da parte nostra. Già da ottobre abbiamo detto che non investiremo insieme con il governo italiano o in una società controllata dal governo». La decisione del board di Ferrovie passerà poi al vaglio del Ministero dello sviluppo economico: l'esito, salvo sorprese, dovrebbe essere l'ok alla trattativa in esclusiva che porterà alla messa a punto del piano industriale, per il quale Fs ha chiesto tempo fino a fine febbraio. Restano tuttavia diversi nodi da sciogliere, dal tema caldo degli esuberanti, all'assetto azionario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decolli a rischio a Malpensa Lunedì di scioperi e proteste

MALPENSA - (a.a.l.) Lunedì di scioperi sui cieli italiani: incrociano le braccia per 24 ore il personale di Air Italy e quello di Vueling, mentre per quattro ore anche il personale Alitalia per un'agitazione della Cub Trasporti. Domani una serie di scioperi metteranno a rischio i voli su Malpensa delle tre compagnie interessate. L'agitazione più rilevante è quella del personale di Air Italy: uno sciopero nazionale di 24 ore del personale navigante proclamato da Fil-Cgil, Uiltrasporti e Ugl-Ta, oltre alla Ap-Asociation Pilots. Lo sciopero, come sottolineato da una comunicazione dell'Enac sui voli garantiti, non interesserà i voli intercontinentali, mentre saranno garantiti anche il collegamento tra Malpensa e Catania e i voli charter da e per le isole. Sempre di 24 ore lo sciopero nazionale proclamato dai piloti dell'Anpac del settore low cost Vueling, che è uno dei più attivi in brigliera: in questo caso gli unici voli garantiti sono i collegamenti tra Roma e Firenze e la Sicilia. Infine incrociano le braccia i dipendenti di Alitalia, per un'agitazione di quattro ore (tra le 13 e le 17) proclamata dalla Cub Trasporti: garantiti i voli diretti a New York, Tokyo, Delhi e Tel Aviv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE LOMBARDE

MILANO - È morto dopo una lunga malattia Antonio Magnocavallo dal 2006 presidente della Società del Quartetto di Milano, nata per la diffusione della musica e l'organizzazione di concerti, che conta nella sua storia la prima esecuzione italiana della

Musica: in lutto la Società del Quartetto

Nona di Beethoven. Avvocato civilista, nato nel 1937, era socio del Quartetto dall'infanzia. «Aveva fatto parte del Consiglio direttivo - ha sottolineato una nota della società - a partire dagli anni

Ottanta, significativi per la trasformazione del Quartetto: Magnocavallo si era battuto con tenacia e generosità per riconquistare l'apertura della Società al pubblico, non più ai soli Asso-

ciati, in continuità con i suoi originali scopi statuari della fondazione nel 1864. Il Quartetto, amava sostenere, è un privilegio per tutti». Il funerale sarà celebrato domani alle 11.45 nella Chiesa di San Marco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


MILANO - L'inaugurazione dell'anno giudiziario conferma il giudizio positivo sulla "macchina" del distretto di Corte d'appello di Milano - quello di cui fanno parte anche i tribunali Varese e Busto Arsizio -, modello di efficienza e di organizzazione invidiato un po' da tutto il Paese. Non cambia nemmeno, però, il giudizio negativo sulle croniche mancanze di personale. È toccato al presidente della Corte d'appello Marina Anna Tavassi ribadire un concetto, ormai ribadito in più occasioni, davanti a un parterre di autorità civili (a cominciare dal presidente della Regione Attilio Fontana, e dal sindaco di Milano Giuseppe Sala), religiose (l'arcivescovo monsignor Mario Delpini), ministri (Alberto Bonisoli che guida la Cultura), sottosegretari alla Giustizia (l'onorevole Jacopo Morrone) e rappresentanti della Corte costituzionale (il giudice Francesco Viganò) e della Corte di cassazione (il presidente aggiunto Domenico Carcano).

Che le risorse umane siano un tasto dolente, lo ricordano, per esempio, i limiti di organico del personale di magistratura nei tribunali dell'intero distretto che continuano a registrare un considerevole numero di posti vacanti: se la media complessiva di posti vacanti si attese al 10 per cento, vi sono punte che, come nel caso del Tribunale di Varese, giungono anche al 35

Tribunali "vacanti"

ANNO GIUDIZIARIO Vuoti in organico anche a Varese e Busto



Le sedi dei tribunali di Varese e di Busto Arsizio. In alto: un momento dell'inaugurazione dell'anno giudiziario a Milano (foto Blitz e Ansa)

per cento. Anche Busto Arsizio stabilisce un record in negativo: nello specifico, quello relativo al personale amministrativo. Tutti gli uffici del distretto di Corte d'appello scontano ancora in modo grave gli effetti negativi dei trasferimenti e dei pensionamenti che dal 2015 in avanti hanno determinato un vero e

proprio esodo di dipendenti. Da qui il tasso di scoperta media, nonostante le nuove immissioni di nuovi cancellieri, ancora superiore al 25 per cento. Con punte però che arrivano in certi casi, come Busto Arsizio, addirittura al 35,5 per cento (anche se l'anno corso la scoperta viaggiava attorno al 43). Al-

tro tema di particolare criticità, nelle parole della presidente Tavassi, è quello del sovraffollamento carcerario, aumentato nel distretto di altri due punti percentuali rispetto al 2017. Purtroppo anche in questo caso il carcere di Busto segnala la situazione più esplosiva, con 421 detenuti contro un capienza regolare

di 240 posti (85 per cento in più). Un lungo capitolo del discorso è stato dedicato alla lunghezza dei procedimenti. A questo proposito, il numero uno del distretto di Corte d'appello vede un lento miglioramento: «Nel 2012, i procedimenti civili e commerciali raggiungevano i 590 giorni, per scendere a 514 nel

2016. La media europea è tuttavia pari a 233 giorni. Perciò, c'è ancora molto da fare».

Nella sua relazione il procuratore generale Roberto Alfonso ha invece posto l'accento sui risultati ottenuti dalla Direzione distrettuale di Milano nella lotta contro la criminalità organizzata e, in particolare, contro la 'ndrangheta, «la cui egemonia continua a farsi sentire anche nell'area giurisdizionale del Tribunale di Busto Arsizio».

L'alto magistrato ha sottolineato anche quest'anno «l'importanza strategica del capitale sociale delle organizzazioni criminali di stampo mafioso, rappresentato dalla loro rete relazionale che comprende imprenditori, professionisti, pubblici funzionari, appartenenti alle forze dell'ordine e politici e che costituisce il principale asset».

Alfonso ha inoltre puntato l'indice «sull'attualità della minaccia terroristica jihadista» e «sui numerosi incendi dolosi in danno di impianti formalmente autorizzati e di capannoni industriali dismessi, ma "stipati" in modo clandestino di migliaia di tonnellate di rifiuti, in parte provenienti dalla Campania». Per poi denunciare: «La portata del fenomeno, che interessa tutte le regioni settentrionali, lascia ipotizzare la presenza di un'unica regia».

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ombre Rosse: essere di sinistra in modo pratico

SOMMA LOMBARDO - «È da molti anni che pensavamo di trasformare Ombre Rosse in un'associazione, e ora ci siamo riusciti». Con queste parole il presidente Gianfranco Todeschini, nella mattina di ieri ha presentato la nuova realtà territoriale. «Ispirandoci alla costituzione - spiega Todeschini - vogliamo promuovere le attività culturali, artistiche per contribuire alla crescita civile e culturale dei propri soci e della comunità». Uno dei punti centrali della neo-associazione è la solidarietà. E il presidente ricorda il contributo dato in collaborazione con la Pro Loco di Coarezza alle popolazioni terremotate in Abruzzo e Umbria, all'Anffas di Maddalena, ai volontari per la scuola di italiano per immigrati, all'associazione Free Wheels

Onlus e gli 8mila euro donati al comune destinati all'acquisto e all'installazione di giochi inclusivi nel parco Beltramoli. «Capacità di ascoltare e di fare cultura e di mettere in pratica atti concreti». Per il sindaco Stefano Bellaria sono queste le parole che meglio descrivono l'associazione che «è l'esempio di come si può essere di sinistra in modo pratico perché non basta filosofeggiare bisogna anche fare». Ed è già pronto un calendario di iniziative, la prima questa mattina, in occasione della giornata della memoria, con una mostra sui campi di sterminio nella piazza centrale. Lavori in corso per il 25 aprile, la presentazione di un libro e la tradizionale festa al parco Europa.

La presentazione è stata l'occasione anche per fare il punto della situazione su questi primi tre anni e messo di mandato della giunta di centrosinistra visto che, secondo l'ex sindaco e membro dell'associazione Claudio Brovelli, Sinistra per Somma è il braccio politico dell'associazione. «Scegliere una giunta di neofiti è stato coraggioso ma siamo soddisfatti - evidenzia - nella squadra c'è coesione e stabilità due elementi necessari per raggiungere obiettivi importanti come il bilancio partecipato, l'attenzione ai servizi sociali, il cambio di metodo della raccolta differenziata e la gestione di problematiche sentite sul territorio».

Annalisa P. Colombo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Battaglia contro il progetto da 200 milioni per il treno

Anche il Comune dice no alla ferrovia T2-Gallarate

Inviata ieri le osservazioni alla Regione. Ecco tutte le perplessità

CASORATE SEMPIONE - Tutti contro la ferrovia T2-Gallarate. Sono state inviate ieri le osservazioni delle forze politiche di Casorate relative al raccordo ferroviario. Da un lato il documento prodotto dall'amministrazione, dall'altro quello delle minoranze congiunte. Partendo dal primo si conferma la posizione da sempre tenuta dalla maggioranza guidata da Dimitri Cassani. Si può infatti leggere come sia richiesta un'opera «subordinata alla realizzazione di quanto in premessa e del potenziamento della linea Rho-Parabiago, per ottimizzare i benefici rispetto ai costi e risolvere concretamente il problema dell'accessibilità ferroviaria a Malpensa atteso lo stato di saturazione della rete primaria in addizione allo scalo». Il documento ricinca poi la dose sottolineando come l'efficacia dell'opera proposta «non può prescindere dal quadruplicamento della Rho-Parabiago».

Non meno critica la relazione stilata dalla professionista incaricata dal Comune. Nelle premesse si può infatti leggere come «l'intervento si sia sviluppato sostanzialmente al di fuori di un qualunque piano programmatico unitario reale che voglia andare verso la realizzazione di un obiettivo di miglioramento trasportistico. Manca la coerenza della realizzazione dell'opera con l'ottenimento del raggiungimento di un reale obiettivo». Passando alle minoranze, Casorate Democratica ed Alternativa Civica hanno chiesto «il ritiro del progetto del raccordo ferroviario e relativo Studio di impatto ambientale, al fine di consentire a tutte le parti interessate una corretta valutazione, che tenga conto dei costi connessi all'opera, comprese tutte le mitigazioni e tutte le compensazioni necessarie e obbligatorie a tut-

la del territorio, dei cittadini e dei conti pubblici». Commenta a riguardo il consigliere Marco Grasso (Casorate Democratica): «Il presupposto da cui partiamo come noto è il fatto che non sia sufficiente la Via, ma che questa venga stoppata per far spazio alla Valutazione Ambientale Strategica su tutta l'area. Poi, come scriviamo in uno dei due documenti prodotti, l'ultima modifica della Costituzione Italiana ha introdotto l'obbligo del pareggio di bilancio per tutti gli enti pubblici, peccato che alla luce del fatto che non sia chiara la spesa definitiva questa condizione potrebbe essere infranta. Si parla di 220 milioni ma il proponente non ha risposto riguardo le interferenze citate dalla Snam e dal Parco del Ticino che potrebbero far lievitare i costi a cifre oggi inquantificabili».

Per rimarcare quest'aspetto il metro di paragone scelto non è di poco conto: «Temiamo la riproposizione di un progetto simil Pedemontana».

Mattia Boria
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più occupazione con la Banca per il lavoro

L'amministrazione Rosa rilancia il progetto che mette in contatto con le imprese

LONATE POZZOLO - L'amministrazione di Nadia Rosa rilancia il progetto «Banca per il lavoro», all'interno di una sempre più forte cooperazione tra servizio Informalavoro ed aziende del territorio. Che ha come principale obiettivo, ha fatto sapere in una nota la lista civica di maggioranza di Uniti e Liberi, quello di «creare sinergia tra territorio ed aziende rinsaldando questo rapporto strategico». Non a caso in questi giorni verrà inviata alle industrie situate nel comune di Lonate Pozzolo una lettera firmata dall'assessore all'Informalavoro e dall'assessorato alle politiche sociali guidato da Melissa Derisi con l'obiettivo di presentare le attività svolte dall'Ufficio Informalavoro dell'Unione. Che non a caso si trova in una posizione assolutamente strategica e baricentrica quale la stazione ferroviaria di Fervio Nord Milano che abbraccia entrambe le municipalità di Lonate e di Ferno. Scrive la lista di maggioranza: «Questa iniziativa nasce dall'esigenza della ricerca di lavoro da parte dei cittadini», segno che la crisi e le difficoltà attuali si sentono pure in quest'area territoriale. Ogni giorno il servizio



Lonate lancia un'iniziativa per potenziare l'occupazione dei giovani (Foto BIRI)

Informalavoro riceve tutti di ogni età per quanto concerne la redazione di un curriculum vitae ma anche per la ricerca di una vera e propria occupazione. Dunque l'ufficio del lavoro dispone di una buona banca dati di persone alla

ricerca di un lavoro. Sottolinea l'amministrazione del sindaco Nadia Rosa: «Questo favorisce la possibilità di dare una buona visibilità alla ricerca del personale delle aziende e di conseguenza anche di fornire informazioni più precise ai candidati in cerca di un posto di lavoro indirizzandoli alle offerte lavorative più consone al loro profilo professionale in un'ottica di collaborazione e di reciprocità». Chiaro l'obiettivo di rafforzare questa partnership nell'interesse delle tante persone

che oggi non hanno una occupazione oppure l'hanno persa a causa di questi anni di crisi economica in Italia. Anche perché il servizio offerto da Informalavoro alle aziende è totalmente gratuito e consente loro di arrivare ad un bacino più ampio di candidati e poter scegliere quello con la mansione più adatta. Ma anche perché oggi le informazioni delle richieste aziendali hanno una crescita esponenziale rispetto al passato e raggiungono molte più persone, anche grazie alle piattaforme dei social network comprese quelle del comune di Lonate Pozzolo, potenzialmente interessate all'iniziativa. Progetto a cui l'amministrazione civica stava già lavorando da qualche mese e che ora, con il passaggio oramai imminente delle lettere alle aziende presenti in paese, sta per diventare realtà.

Conclude Uniti e Liberi: «Questa iniziativa, che ci auguriamo venga ben accolta e trovi la collaborazione delle aziende locali, vuole essere un ulteriore stimolo per poter favorire l'occupazione dei cittadini del territorio e favorire così il legame tra l'offerta e la richiesta di lavoro».

Matteo Bertoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«C'è la lettura dei contatori Chi suona non vi trufferà»

LONATE POZZOLO - (m.be.) «Non sono truffatori». L'amministrazione comunale fa sapere che da martedì prossimo e fino al 12 febbraio sul territorio di Lonate saranno presenti gli operatori della ditta Mbs, che eseguiranno, come stanno già facendo in questi giorni anche nel vicino Ferno, la lettura dei contatori dell'acqua per conto di Alfa Servizi. Gli operatori saranno muniti di apposito tesserino di riconoscimento al fine di evitare situazioni di incomprensione con i cittadini. Scrive l'amministrazione: «Qualora i cittadini volessero fare una verifica sull'effettiva identità di questi operatori potranno tranquillamente telefonare in comune al numero verde della polizia locale». Infine, in caso di assenza, come messaggio tranquillizzante e rassicurante sarà lasciato apposito avviso nella cassetta della posta con indicate le corrette modalità di comunicazione dell'autolettura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una serata per restare Umani con dedica a Vittorio Arrigoni

FERNO - (m.be.) Una serata emotivamente forte ed intensa dal titolo, certamente non casuale, "Restiamo Umani" quella organizzata dall'Alleanza Cooperativa Circolo San Martino, nella sede di via Mazzini, e in programma venerdì primo febbraio (ore 21.15) con dedica speciale a Vittorio Arrigoni. Arrigoni è stato un giornalista, attivista e difensore dei diritti umani, prima di trovare la morte il 15 aprile 2011 a Gaza e la sua figura di uomo sempre attento agli ultimi sarà al centro di una serata ricca di parole, voci, musica e immagini alla presenza della mamma, Egida Beretta Arrigoni, intervistata dal giornalista Paolo Rossetti con la parte musicale curata da Ivano Ventimiglia. Insomma una serata di testimonianza ma anche di monito con uno sguardo assai attento all'oggi. Segno che l'associazione culturale guidata dal presidente Paolo Favrin ha riportato in paese un fatto che aveva contrassegnato la cronaca degli anni recenti e che poi troppi avevano dimenticato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA